

**REGIONE
PUGLIA**

DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO, INNOVAZIONE,
ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO
SEZIONE AREE DI CRISI INDUSTRIALE

REPORT
sullo stato delle
CRISI INDUSTRIALI
gestite dalla
REGIONE PUGLIA

Edizione 2020

Indice generale

Introduzione.....	2
Prima Parte - Il quadro generale dell'economia e dell'occupazione in Puglia nel 2020.....	4
1.1. Il PIL di Italia, Mezzogiorno e Puglia nell'era Covid.....	5
1.2. La sospensione delle attività in Puglia per il lockdown.....	8
1.3. Le imprese pugliesi in cifre.....	10
1.4. L'andamento dell'occupazione in Puglia e nelle province pugliesi.....	14
1.5. I dati dell'industria e il confronto con gli altri settori.....	20
1.6. Le variazioni dell'export.....	24
1.7. Gli ammortizzatori sociali in risposta all'emergenza.....	27
Fonti.....	30
Seconda parte - I tavoli di crisi nel 2020.....	31
Nota metodologica.....	32
2.1. La fotografia dei tavoli di crisi.....	33
2.2. La distribuzione territoriale dei tavoli.....	34
2.3. L'incidenza dei settori economici.....	35
2.4. Il dato dimensionale delle imprese coinvolte.....	36
2.5. I lavoratori direttamente coinvolti nelle crisi.....	38
Terza parte - Elenco dei tavoli di crisi nel 2020.....	40

Introduzione

Il premio Nobel per l'Economia Joseph Stiglitz ha dichiarato, con una frase lapidaria e sintetica, che "solo nel momento in cui la pandemia sarà passata sapremo cosa è successo". L'evento globalmente più sconvolgente dopo la seconda guerra mondiale ha colpito nel profondo le economie internazionali, nazionali e locali. Le misure di contenimento, com'è noto, hanno comportato chiusure parziali o totali delle attività economiche non essenziali in ogni parte del mondo, con significative ricadute, differenti da paese a paese, sulla produzione e sull'occupazione. L'attuale crisi non è solo sanitaria globale, ma è anche economica, e del lavoro appunto, con un enorme impatto sulle persone. Recenti stime di istituti indipendenti (si veda il report del Centre for Economics and Business Research, dicembre 2020) fissano il calo del PIL mondiale ad un meno 4,4%. Nel biennio 2018-2019 molti indicatori economici e sociali segnavano un'inversione di tendenza: gli effetti nefasti della crisi, che dieci anni prima aveva danneggiato le principali economie avanzate, sembravano oramai assorbiti o addirittura superati. Nel 2020 dobbiamo pertanto rilevare un'imprevista e brutale "inversione dell'inversione di tendenza". Molti osservatori temono un aumento sensibile della disuguaglianza tra i ricchi, in particolare i possessori di *asset* finanziari, e i percettori a vario titolo di redditi da lavoro.

Nel Report è inquadrata la situazione economica e occupazionale della Puglia nell'era Covid, a confronto con i dati nazionali e con quelli provenienti da altre aree geografiche del nostro Paese. I dati del contesto macroeconomico regionale infatti, oggetto d'indagine nella prima parte del presente lavoro, sottolineano l'inevitabile sofferenza del tessuto socioeconomico in virtù delle misure nazionali di contrasto alla diffusione della pandemia, nonché alcuni segnali almeno parzialmente positivi, ad esempio sul versante della natalità delle imprese e nella resilienza di taluni settori economici comunque in attivo sul fronte delle esportazioni. In tale disamina della crisi non possiamo dimenticare l'effetto di mitigazione esercitato dagli ammortizzatori sociali erogati in risposta al blocco delle attività e dal divieto dei licenziamenti.

Il "Report sullo stato delle crisi industriali gestite dalla Regione Puglia - Edizione 2020", elaborato dalla Sezione Aree di Crisi Industriali - Dipartimento Sviluppo economico, Innovazione Istruzione, Formazione e Lavoro Regione Puglia, intende offrire uno strumento di analisi a istituzioni, cittadini e parti sociali. Nel Report è descritta la situazione delle crisi governate dalla Regione Puglia attraverso l'attività del Comitato SEPAC e della Sezione. Anche la gestione dei tavoli di crisi, pur nella sostanziale conservazione del modello che ne è alla base, a partire dal mese di Marzo 2020 è stata interessata dalla pandemia. In ottemperanza ai DPCM governativi i tavoli di lavoro si sono infatti svolti in modalità di videoconferenza.

Per tutti i primi mesi del 2020 l'attività di gestione delle crisi industriali ha registrato una trasformazione anche per quanto attiene i contenuti dei temi affrontati: infatti numerosi incontri inerenti tavoli di crisi già trattati negli anni precedenti hanno avuto ad oggetto le ripercussioni delle chiusure forzate delle attività a seguito delle misure di contenimento della pandemia e i processi per il mantenimento della forza lavoro. Queste emergenze hanno avuto inevitabilmente ripercussioni su alcuni processi di reindustrializzazione avviati negli anni precedenti, che nel 2020 hanno subito un rallentamento.

Il presente lavoro si compone di tre parti strettamente connesse l'una all'altra:

- la prima parte descrive il contesto economico pugliese esaminando innanzitutto i dati del PIL ed

entrando poi nel merito dell'impatto del *lockdown* sulle varie aree geografiche della Puglia, per stringere il focus su imprese, occupazione, industria ed export. In chiusura, sono riportati i dati relativi agli strumenti di sostegno al reddito per i lavoratori di imprese in crisi, comprensivi delle specifiche misure costruite in risposta al Covid-19.

- la seconda parte, come nelle precedenti edizioni, si basa su dati ed informazioni acquisiti dalla Sezione Aree di Crisi Industriale, in virtù dell'attività svolta ai tavoli di crisi nell'anno di riferimento. Questa parte descrive il contesto complessivo delle crisi industriali in Puglia nel 2020. In questa edizione si pongono a confronto i dati della annualità 2019 con quelli dell'annualità 2020, tenendo conto del settore economico di appartenenza (Secondario o Terziario), della dimensione d'impresa con riferimento al numero complessivo di addetti dipendenti, del territorio in cui ha sede l'impresa e del numero complessivo dei lavoratori coinvolti nelle crisi.

- la terza parte, infine, riporta l'elenco dei tavoli di crisi gestiti dalla Regione Puglia dal 1 gennaio 2020 al 15 dicembre 2020. L'elenco è suddiviso per provincia di appartenenza delle imprese coinvolte nei tavoli di crisi e riporta le principali informazioni inerenti la vertenza: denominazione dell'impresa, numero di addetti complessivi, settore economico di appartenenza, numero dei lavoratori coinvolti direttamente nella crisi e gli strumenti di gestione della stessa.

Prima Parte

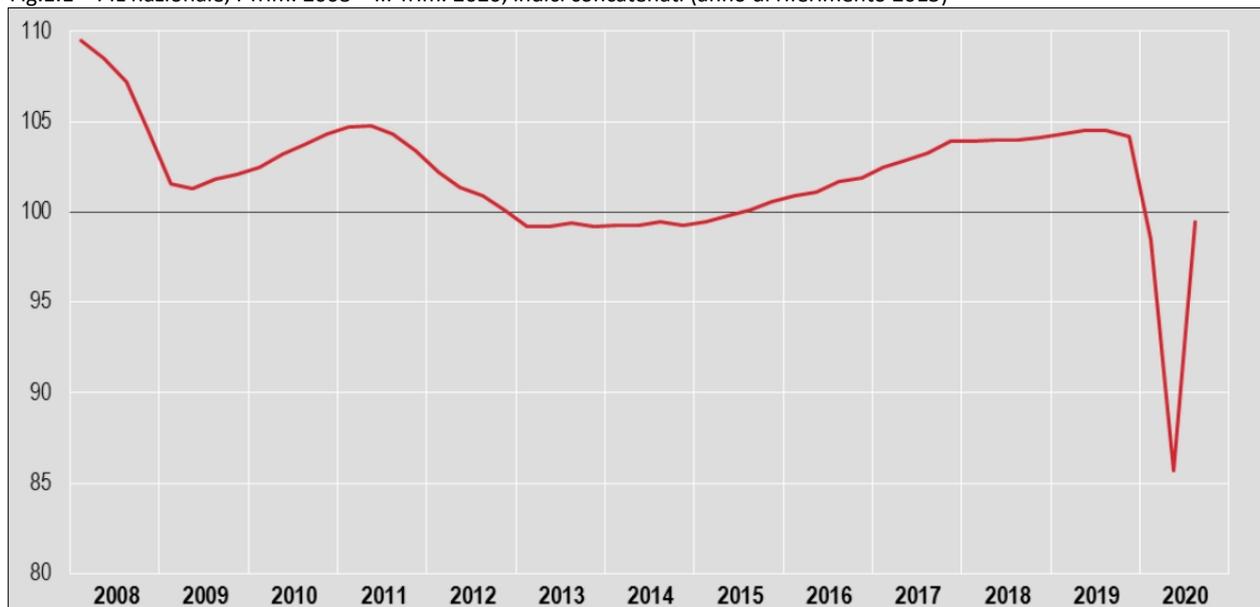
-

Il quadro generale dell'economia e dell'occupazione
in Puglia nel 2020

1.1. Il PIL di Italia, Mezzogiorno e Puglia nell'era Covid.

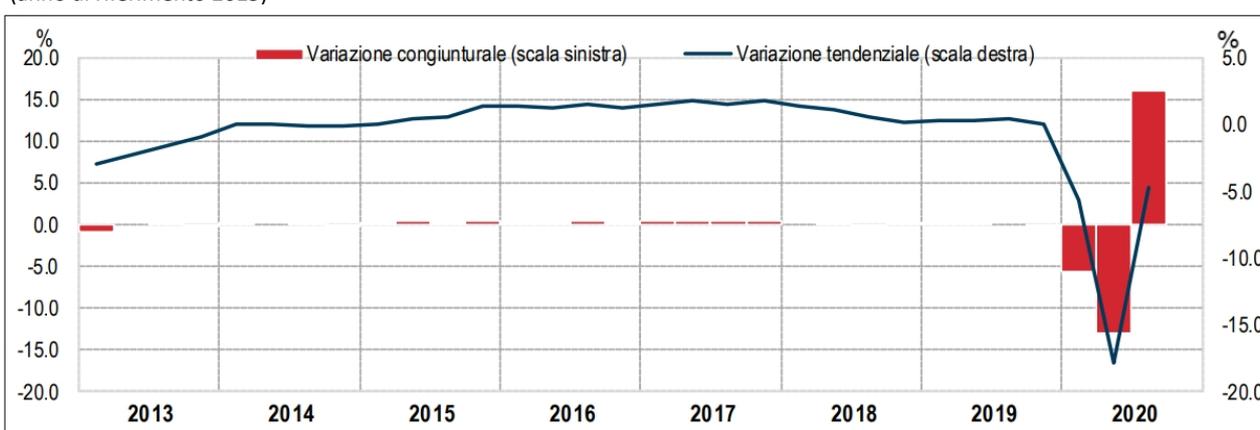
La pandemia da Coronavirus esplosa in Italia nel marzo del 2020 ha avuto pesanti ripercussioni su un'economia nazionale già in fase di rallentamento. Nel 2019 il prodotto interno lordo (PIL) italiano era infatti cresciuto solo dello 0,3 per cento. Dopo i pessimi risultati del secondo trimestre 2020, con un calo del 12,8% rispetto al trimestre precedente (variazione percentuale congiunturale) e del 17,7% nei confronti del secondo trimestre del 2019 (variazione percentuale tendenziale), i dati diffusi dall'Istat nel mese di ottobre segnalano una risalita del Prodotto Interno Lordo Nazionale nel terzo trimestre pari al 16,1%, poi rivista al 15,9% [si vedano Fig. 1.1. e Fig. 1.2]. Su base annua, rispetto al periodo giugno-settembre 2019, l'economia italiana ha tuttavia registrato una contrazione del 4,7%.

Fig.1.1 – PIL nazionale, I Trim. 2008 – III Trim. 2020, indici concatenati (anno di riferimento 2015)



Fonte: ISTAT

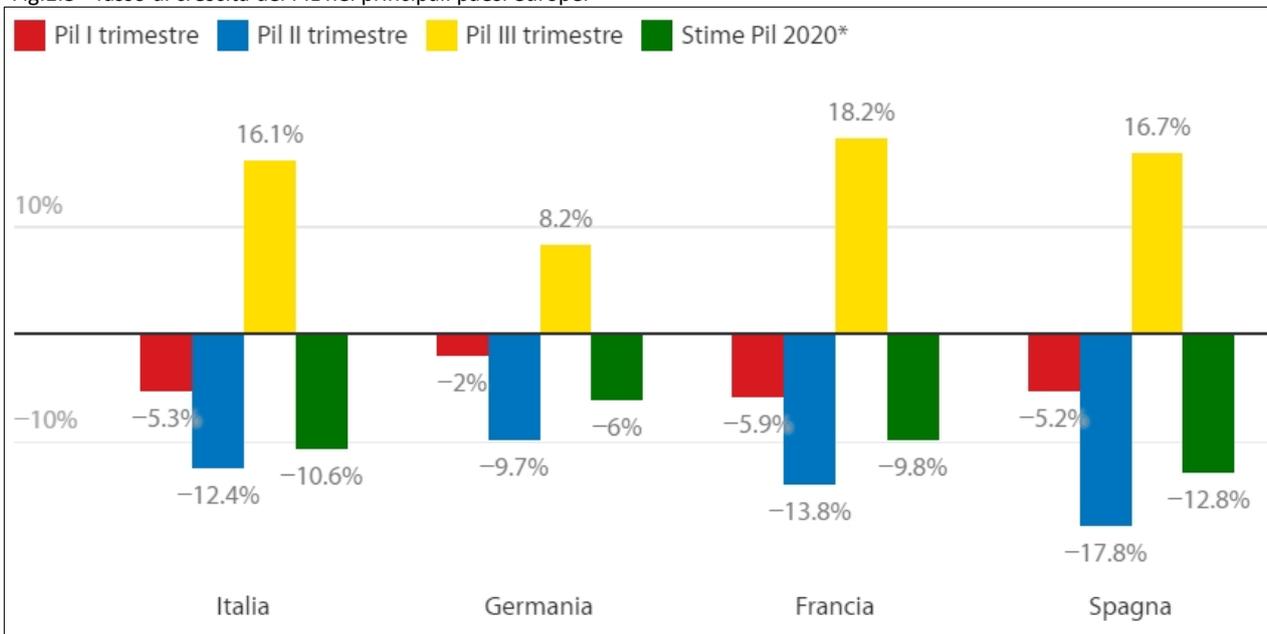
Fig.1.2 – PIL nazionale, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali, I Trim. 2013 – III Trim. 2020, dati concatenati, valori % (anno di riferimento 2015)



Fonte: ISTAT

Il trend positivo ci accomuna al resto d'Europa [Fig.1.3]. Stime di Eurostat segnalano una crescita del PIL nel terzo trimestre 2020 pari al 12,7% nell'area euro e del 12,1% nell'Ue rispetto al trimestre precedente.

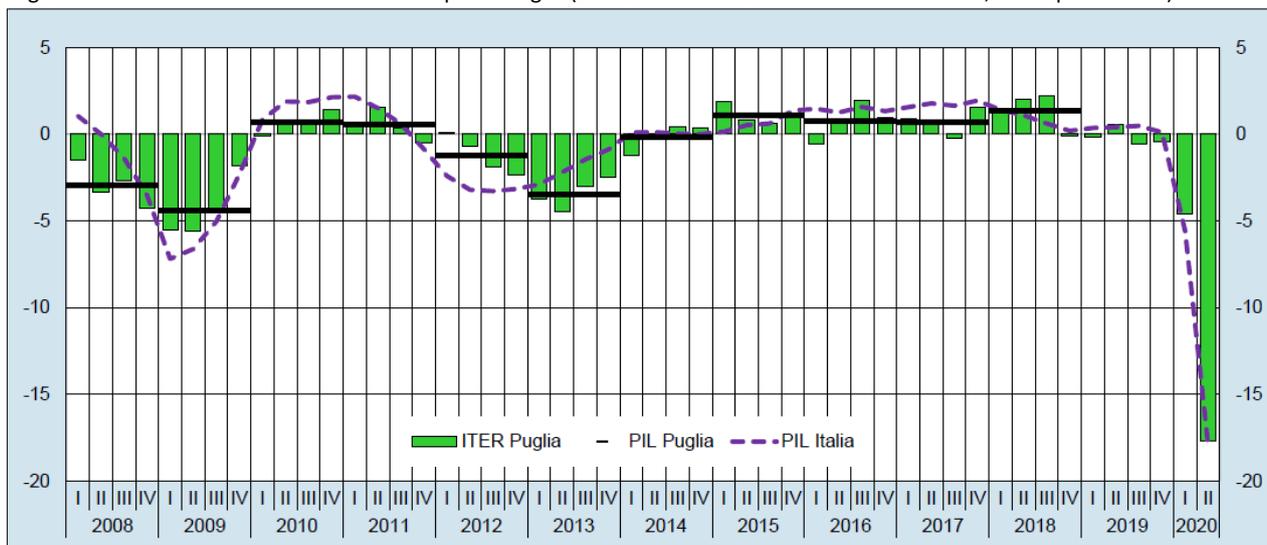
Fig.1.3 –Tasso di crescita del PIL nei principali paesi europei



Fonte: World Economic Outlook di Ottobre 2020, elaborazione grafica di Flavio Bini per Repubblica.it

Secondo quanto stimato dall'indicatore trimestrale delle economie regionali (ITER) della Banca d'Italia [Fig. 1.4], l'attività economica della Puglia sarebbe diminuita di oltre il 10 per cento nel primo semestre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019, con una pesante caduta nel secondo trimestre, in linea con le rilevazioni del PIL nazionale.

Fig.1.4 – Andamento dell'attività economica per la Puglia (variazioni tendenziali trimestrali e annuali, valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Banca d'Italia su dati Istat, Infocamere-Movimprese e INPS

Secondo le stime pubblicate nel rapporto SVIMEZ 2020, il 2020 si chiuderà con una contrazione del PIL nazionale nella misura del 9,6% [Tab 1.1]. L'area del Centro-Nord subirà un arretramento pari al 9,8%, mentre per le regioni meridionali il PIL sconterà una riduzione del 9,0%. Il calo della Puglia si assesterà intorno al 10,8%. A contenere in modo significativo il crollo del PIL italiano, sottolinea l'Istituto, ha concorso sicuramente il tenore espansivo della politica di bilancio, in particolare i cinque provvedimenti presi nel corso del 2020 per contrastare gli effetti della pandemia (D.L. Cura Italia; D.L. Liquidità; D.L. Rilancio; D.L. agosto; D.L. Ristori).

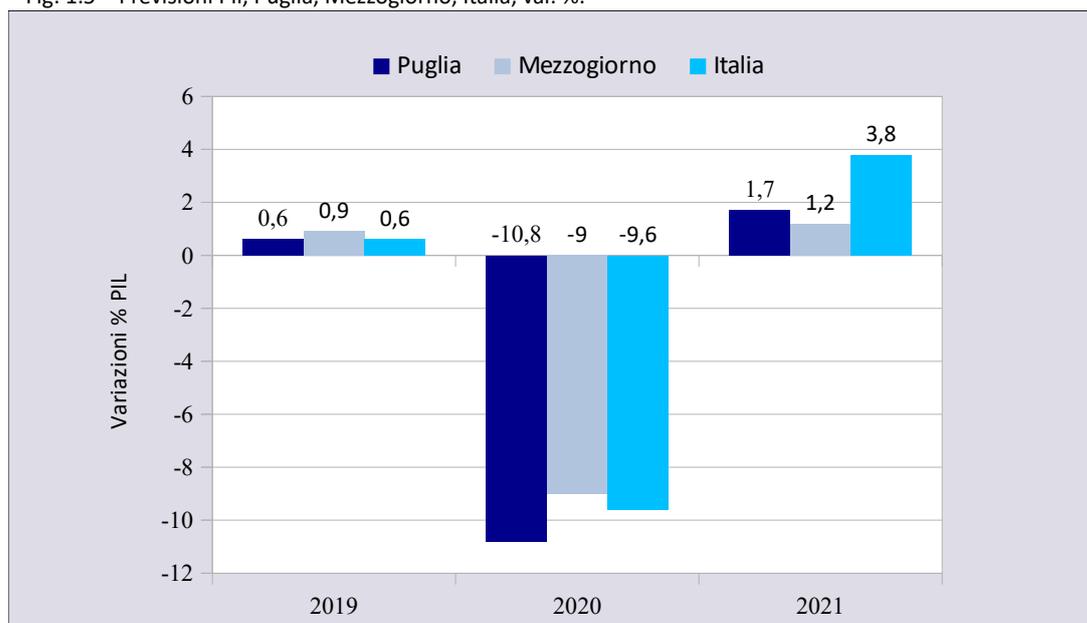
Tab. 1.1 - Previsioni per il Pil, Regioni, Circostrizioni e Italia, var. %.

Regioni	2019	2020	2021
Piemonte	-0,2	-11,3	4,0
Valle d'Aosta	0,3	-7,1	2,5
Lombardia	0,0	-9,4	5,3
Trentino A.A.	-0,4	-5,1	3,8
Veneto	1,0	-12,4	5,0
Friuli V.G.	0,6	-10,5	3,3
Liguria	0,1	-8,7	3,1
Emilia-Romagna	-0,5	-11,4	5,8
Toscana	0,7	-9,9	4,0
Umbria	1,6	-11,6	2,7
Marche	0,6	-10,8	3,9
Lazio	0,7	-7,1	3,5
Abruzzo	0,1	-9,0	1,7
Molise	1,7	-11,7	0,3
Campania	0,3	-9,3	1,6
Puglia	0,6	-10,8	1,7
Basilicata	1,4	-12,9	2,4
Calabria	1,1	-8,9	0,6
Sardegna	0,7	-7,2	0,5
Sicilia	1,1	-6,9	0,7
Mezzogiorno	0,9	-9,0	1,2
Centro-Nord	0,4	-9,8	4,5
Italia	0,6	-9,6	3,8

Fonte: SVIMEZ (Modello NM0DS)

Nel 2021, sempre secondo la SVIMEZ, per la Puglia è atteso un recupero del PIL pari al 1,7%, leggermente superiore alla previsione riguardante l'intero Mezzogiorno [Fig. 1.5].

Fig. 1.5 – Previsioni Pil, Puglia, Mezzogiorno, Italia, var. %.



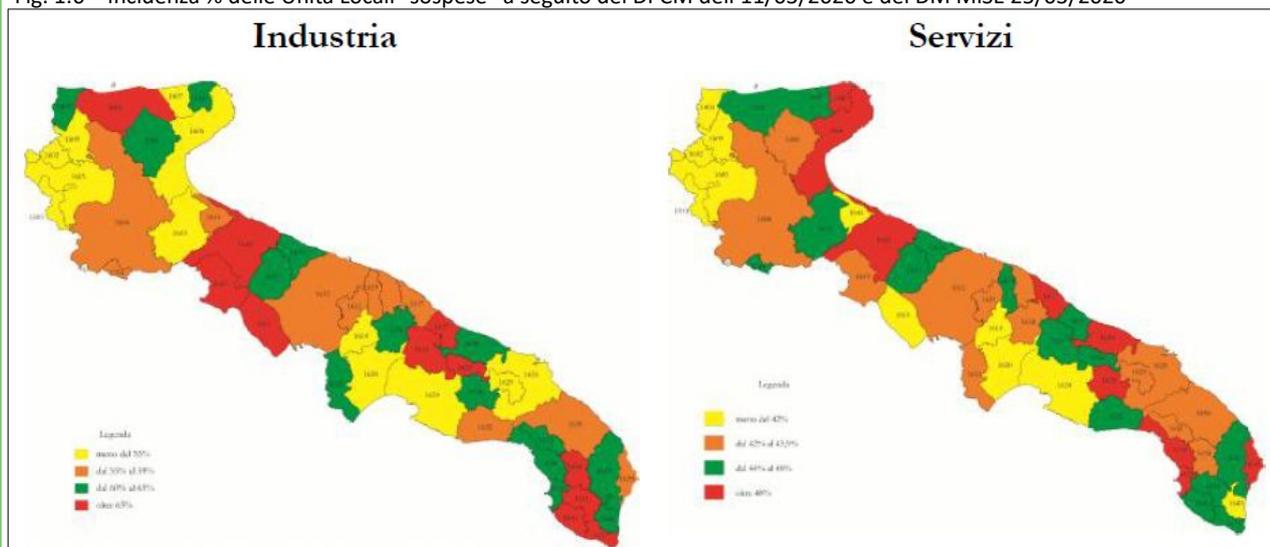
Fonte: nostra elaborazione su dati SVIMEZ

1.2. La sospensione delle attività in Puglia per il lockdown.

Tra i mesi di marzo e maggio 2020 il *lockdown* ha causato forti ripercussioni soprattutto sulle attività rientranti nei settori non essenziali, la cui quota di valore aggiunto nella nostra regione ammonta a quasi un quarto del totale, poco al di sotto della media nazionale. L'Istituto IPRES ha fornito una prima analisi di impatto territoriale delle attività sospese a seguito del D.P.C.M. del 11/03/2020 e del Decreto MiSE del 25/03/2020, considerando il Sistema Locale del Lavoro (SLL), fonte ISTAT, come aggregato territoriale ottimale e procedendo così a una riclassificazione dei dati comunali. I Sistemi Locali del Lavoro rappresentano una griglia territoriale i cui confini, indipendentemente dall'articolazione amministrativa del territorio, sono definiti utilizzando i flussi degli spostamenti giornalieri casa/lavoro (pendolarismo), rilevati in occasione dei Censimenti generali della popolazione e delle abitazioni.

Con riferimento al comparto industriale [Fig.1.6, giallo = incidenza bassa, rosso = incidenza elevata], dallo studio dell'IPRES si evince una situazione a *macchia di leopardo*: la maggior quota di attività sospese (oltre il 65%) si è registrata nel nord barese, nel brindisino, nel basso Salento e nell'alto Gargano. Per quanto riguarda il comparto dei Servizi, la maggiore incidenza delle attività sospese (oltre il 48%) interessa la dorsale adriatica, i SLL di Francavilla Fontana, Nardò, Gallipoli e, sebbene con minore impatto (meno del 42% del comparto), le aree interne del Gargano e della Murgia.

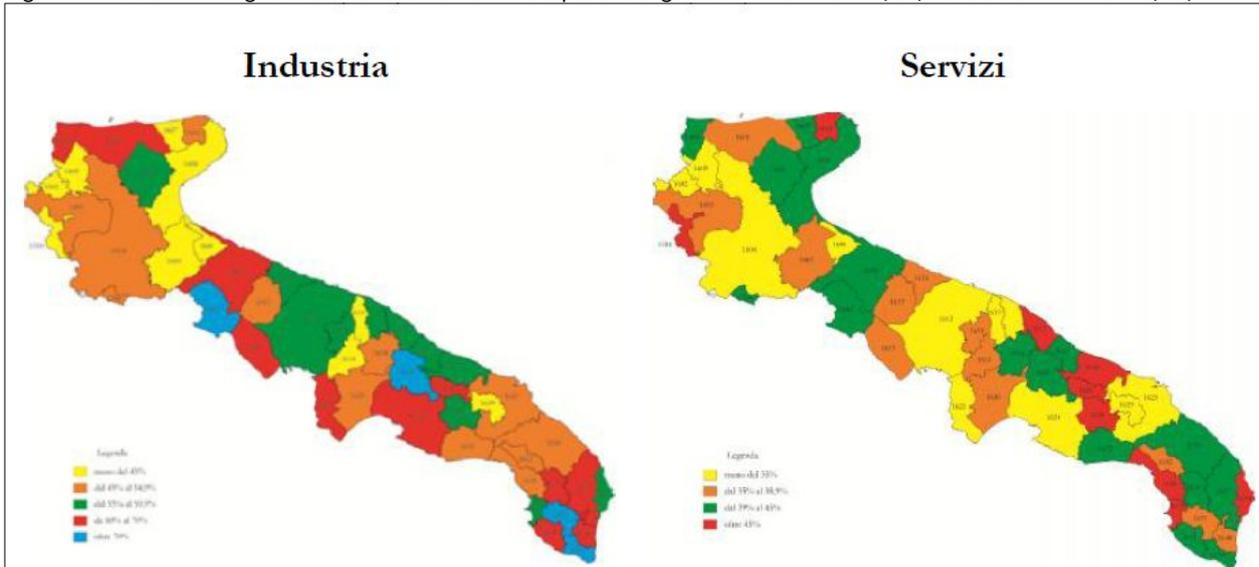
Fig. 1.6 – Incidenza % delle Unità Locali “sospese” a seguito del DPCM dell'11/03/2020 e del DM MiSE 25/03/2020



Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2020)

Spostando lo sguardo sugli addetti [Fig. 1.7, giallo = incidenza bassa, azzurro = incidenza molto elevata], per quanto riguarda il comparto industriale sono l'area di Taranto, il nord barese, l'entroterra murgiano e il basso Salento a registrare la maggiore incidenza di addetti nelle attività sospese, con quote superiori al 60%. I SLL intorno all'area metropolitana di Bari mostrano una quota di sospensione compresa tra il 55 e il 60%, mentre i SLL di Foggia presentano una quota inferiore al 55%. In riferimento ai Servizi, la sospensione per incidenza di addetti nelle Unità Locali vede maggiore uniformità tra i diversi SLL. Una incidenza superiore al 45% la si osserva nei SLL nell'area brindisina e ionica. Di contro, la minore sospensione di addetti si registra nelle aree orbitanti intorno alle città capoluogo (meno del 35%).

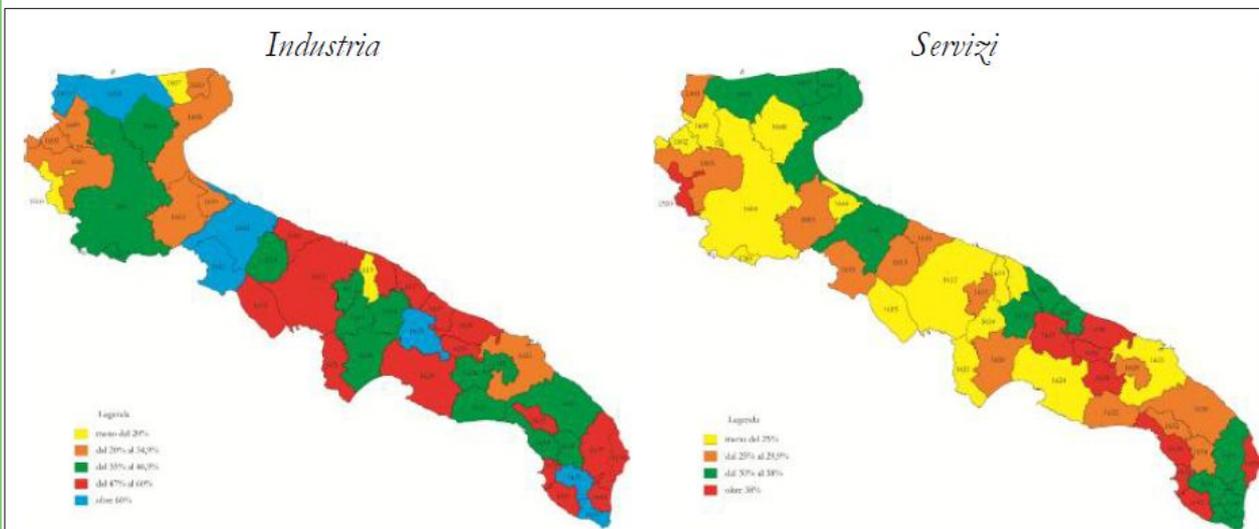
Fig. 1.7 – Incidenza % degli addetti nelle Unità Locali “sospese” a seguito del DPCM dell’11/03/2020 e del DM MiSE 25/03/2020



Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2020)

La Fig. 1.8 rileva invece l’incidenza percentuale (giallo = bassa, azzurro = molto elevata) del valore aggiunto nelle Unità locali “sospese”. Per quanto concerne l’ambito industriale, incidenze elevate si riscontrano nell’area metropolitana barese, dal 47 al 60%, e nel SLL dell’area del nord barese (oltre il 60%). Nei Servizi, invece, prevalgono quote più basse di Valore aggiunto, in particolare nei SLL delle città capoluogo di Bari, Foggia e Taranto. Incidenza più elevate si registrano nel brindisino, con oltre il 38%, e nel Sud Salento, tra il 30 e il 38%.

Fig. 1.8 – Incidenza % del Valore aggiunto nelle Unità Locali “sospese” a seguito del DPCM 11/03/2020 e del DM MiSE 25/03/2020



Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2020)

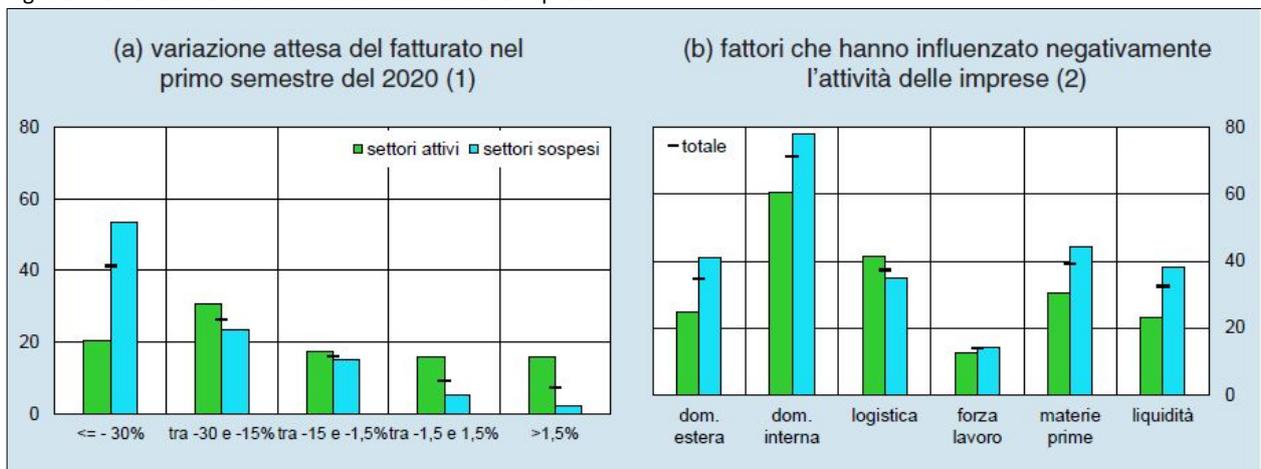
Gli effetti del blocco sul tessuto economico della Puglia sono oggetto di indagine anche da parte della Banca d'Italia. Colpiti risultano soprattutto i settori del commercio, del turismo e dell'industria, cardini di un sistema produttivo che, nel suo complesso, era stato in grado recuperare circa un terzo dei dieci punti di PIL persi durante la grave Recessione del 2008-2013 e che negli scorsi anni si era rafforzato, anche a seguito di un forte processo di selezione operato dopo la fase strettamente recessiva. Nel suo report del giugno 2020, *Economie Regionali – L'economia della Puglia*, l'Istituto sottolinea quanto l'economia della nostra regione, già in fase di rallentamento nel corso del 2019, si sia quindi contratta in misura

significativa a seguito delle misure restrittive del *lockdown*. Tale calo ha pertanto interrotto il precedente quinquennio di crescita debole riconducibile alla modesta espansione del settore industriale, dell'agricoltura e alla ripresa delle costruzioni.

Sempre la Banca d'Italia mette in evidenza come i provvedimenti seguiti al *lockdown* di marzo – maggio 2020 abbiano aumentato il fabbisogno di liquidità delle imprese, nonostante il progressivo aumento negli anni scorsi di redditività, liquidità e patrimonializzazione delle imprese stesse, fattori che hanno favorito un progressivo calo dell'indebitamento, nonché la diminuzione della percentuale di aziende finanziariamente vulnerabili. Ciò premesso, anche prendendo in considerazione gli effetti delle misure introdotte dal Governo di rinvio della scadenza delle rate sui mutui e l'estensione del ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG), le aziende pugliesi a rischio di illiquidità nei comparti sottoposti a chiusura risultano, dall'analisi, quasi un quarto.

Un'indagine straordinaria condotta dalla stessa Banca d'Italia su un campione di circa 200 imprese con sede in Puglia illustra la variazione attesa del fatturato nel primo semestre del 2020 [Fig. 1.9 (a)]. Oltre il 40 per cento delle imprese pugliesi si attende una diminuzione superiore al 30 per cento, con un'incidenza negativa molto accentuata tra quelle operanti nei settori sospesi. Tra i fattori del calo, spicca la flessione della domanda interna e, a distanza, il calo della domanda estera [Fig. 1.9 (b)]. A questa generalizzata situazione di crisi le imprese hanno risposto operando su variazioni dell'orario di lavoro e del numero dei dipendenti (anche attraverso la rotazione del personale), l'adozione dello *smart working* e il ricorso agli ammortizzatori sociali (CIG).

Fig. 1.9 – Gli effetti del Coronavirus sull'attività delle imprese



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine straordinaria sugli effetti del Coronavirus (Iseco)*

[N.B. Le aziende appartenenti ai settori sospesi sono quelle il cui codice Ateco principale rilevato nell'indagine è incluso nella lista assoggettata a sospensione dell'attività in base al DPCM del 22 marzo del 2020, modificato dal decreto del MiSE del 25 marzo 2020]

1.3. Le imprese pugliesi in cifre

Gli effetti dello stato di eccezionalità dovuto alle misure assunte a contrasto della diffusione del Covid-19 si possono misurare leggendo i dati sulla natalità e mortalità delle imprese italiane nel I° trimestre 2020. Secondo i dati diffusi da Unioncamere – Movimprese [Tab. 1.2], a livello nazionale tra gennaio e marzo si è registrato un numero di cessazioni pari a 35mila unità contro le 21mila nello stesso trimestre del 2019. In netto calo sia le iscrizioni che, in misura minore, le cessazioni. Il bilancio della nati-mortalità delle imprese nell'arco temporale preso in esame rappresenta il saldo peggiore degli ultimi 7 anni. Per quanto riguarda le singole regioni, è il nord a soffrire maggiormente in termini di cessazioni (nell'ordine Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte). Il saldo negativo della Puglia è di 745 unità (1860

cessazioni contro 1115 iscrizioni), con un tasso di crescita negativo pari al -1,11%. Nel Mezzogiorno, il tasso di crescita peggiore è registrato dalla Basilicata (-1,62), il più contenuto dalla Sicilia (-0,60).

Tab. 1.2 - Nati-mortalità delle imprese nelle regioni del Mezzogiorno e in Italia – I trimestre 2020

Regioni	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo I Trim 2020	Tasso di Crescita I Trim 2020 (%)	Tasso di Crescita I Trim 2019 (%)
ABRUZZO	528	937	-409	-1,38	-1,43
MOLISE	80	196	-116	-1,80	-1,78
CAMPANIA	1002	1571	-569	-0,83	-0,69
PUGLIA	1115	1860	-745	-1,11	-1,07
BASILICATA	145	310	-165	-1,62	-1,14
CALABRIA	533	852	-319	-0,98	-1,09
SICILIA	944	1374	-430	-0,60	-0,83
SARDEGNA	543	902	-359	-1,03	-1,12
ITALIA	24843	35745	-10902	-0,84	-0,80

Fonte: Unioncamere – Infocamere, Movimprese

Tra i mesi di aprile e giugno (ricordiamo che il *lockdown* è terminato il 4 maggio 2020) cala ancora il numero delle imprese in Italia, con 57.922 iscrizioni contro le 92.150 del secondo trimestre 2019, ovvero il 37% in meno. È il Sud, sottolinea Unioncamere, a contribuire a quasi la metà del saldo trimestrale attivo (+19.855). La tabella 1.3, mostra un recupero significativo di iscrizioni di imprese pugliesi nel secondo semestre (4.108), pur a fronte di un numero di cessazioni elevato (2.249). Il saldo della Puglia (+1859) è la quarta miglior performance tra le regioni italiane. In particolare, spicca il tasso di crescita pari allo 0,49% sul trimestre di riferimento, un incremento percentuale superiore a quello nazionale e addirittura doppio rispetto alle aree geografiche del nord-ovest e del nord-est.

Tab. 1.3 – Nati-mortalità delle imprese, confronto tra Puglia e Aree geografiche – Il trimestre 2020

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo trimestrale	Imprese registrate al 30.06.2020	Tasso di crescita II trim. 2020 (%)	Tasso di crescita II trim. 2019 (%)
PUGLIA	4.108	2.249	1.859	381.352	0,49	0,59
NORD-OVEST	13.922	10.085	3.837	1.548.249	0,25	0,46
NORD-EST	9.608	6.645	2.963	1.141.757	0,26	0,42
CENTRO	11.791	7.641	4.150	1.332.778	0,31	0,50
SUD E ISOLE	22.601	13.696	8.905	2.046.823	0,44	0,52
ITALIA	57.922	38.067	19.855	6.069.607	0,33	0,48

Fonte: Unioncamere – Infocamere, Movimprese

Rispetto ai primi due trimestri del 2020, nel trimestre estivo [Tab 1.4] si registra un ritorno a numeri precedenti la grande emergenza, almeno sul fronte dell'apertura di nuove imprese (66.355, in linea con le 66.823 dello stesso periodo del 2019), mentre le 42.859 chiusure, in netto calo rispetto alle 52.975 del terzo trimestre del 2019, potrebbero essere indice, come suggerisce Unioncamere, dell'attenzione degli operatori economici verso le scelte governative in merito al possibile impiego delle risorse del Recovery Fund. Tra i settori è l'edilizia, forte delle risorse stanziato per l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza del patrimonio immobiliare, a segnare l'incremento più importante (+0,6% su base trimestrale), il doppio rispetto allo stesso periodo del 2019. La "Covid-economy" stravolge soprattutto il commercio, le cui difficoltà complessive sono bilanciate, almeno parzialmente, dal cospicuo aumento di imprese che operano nella vendita di prodotti online: +1.542 nel terzo trimestre, quasi il 40% delle 4.202 imprese commerciali in più registrate nel trimestre. Lievissima, invece, l'avanzata in termini di saldo positivo delle attività manifatturiere (+0,1%). Ben il 62% del saldo trimestrale nazionale è determinato dall'incremento

numerico di imprese costituite in forma di società di capitali (+14.660 unità, corrispondenti ad un tasso di crescita nel periodo dello 0,83%), mentre il resto è attribuibile alle imprese individuali, comunque aumentate di 9.325 unità.

Anche nel terzo trimestre sono le regioni meridionali a registrare il tasso di crescita migliore, con un saldo positivo di +0,50% a fronte di un +0,39% nazionale. Un terzo delle nuove iscrizioni di imprese nel trimestre preso in esame provengono da Sud e Isole. I risultati della Puglia sono sostanzialmente in linea con quelli dell'area geografica di appartenenza (4.439 nuove iscrizioni a fronte di 2.490 cessazioni). Il tasso di crescita del terzo trimestre 2020 è superiore a quello del terzo trimestre 2019 sia in Puglia sia in tutte le aree geografiche considerate.

Tab. 1.4 – Nati-mortalità delle imprese, confronto tra Puglia e Aree geografiche – III trimestre 2020

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo trimestrale	Imprese registrate al 30.09.2020	Tasso di crescita III trim. 2020 (%)	Tasso di crescita III trim. 2019 (%)
PUGLIA	4.349	2.490	1.859	382.482	0,49	0,30
NORD-OVEST	17.500	12.041	5.459	1.549.240	0,35	0,20
NORD-EST	11.392	8.720	2.672	1.144.049	0,23	0,21
CENTRO	14.473	9.260	5.213	1.333.684	0,39	0,25
SUD E ISOLE	22.990	12.828	10.162	2.055.324	0,50	0,25
ITALIA	66.355	42.849	23.506	6.082.297	0,39	0,23

Fonte: Unioncamere – Infocamere, Movimprese

Nel terzo trimestre 2020 il numero complessivo di imprese attive in Puglia supera le 328mila unità [Tab. 1.5], valore corrispondente a un saldo positivo dello 0,53% rispetto al medesimo periodo del 2019, incremento significativo se guardiamo al dato nazionale segnato da un sostanziale pareggio (-0,01%). In un confronto intersettoriale, spicca l'incremento delle imprese nel settore delle attività immobiliari, con un +4,36%, mentre è il commercio al dettaglio il settore a soffrire maggiormente (-1,01%). In leggero calo, invece, l'industria in senso stretto (-0,13%) e l'agricoltura (-0,30%).

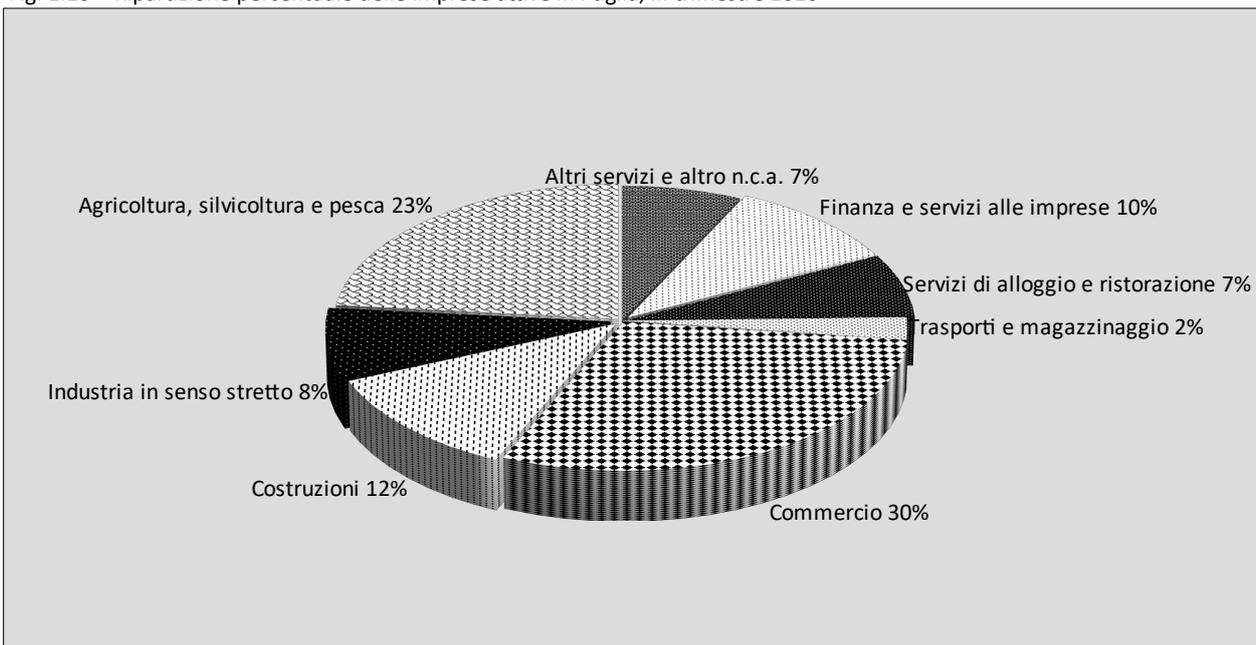
Tab. 1.5 – Imprese attive in Puglia e in Italia, numeri assoluti e variazione %, periodo III Trim. 2019 – III Trim. 2020

Settori	PUGLIA			ITALIA		
	Attive III trim. 2019	Attive III trim. 2020	Variazione %	Attive III trim. 2019	Attive III trim. 2020	Variazione %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	77.387	77.158	-0,30	734.799	728.078	-0,91
Industria in senso stretto	26.430	26.395	-0,13	506.308	500.966	-1,06
Costruzioni	38.577	39.210	1,64	737.977	743.487	0,75
Commercio	97.442	97.008	-0,45	1.372.854	1.357.436	-1,12
di cui: al dettaglio	61.056	60.437	-1,01	770.721	757.655	-1,70
Trasporti e magazzinaggio	7.978	8.024	0,58	148.595	147.634	-0,65
Servizi di alloggio e ristorazione	23.498	23.867	1,57	396.298	397.999	0,43
Finanza e servizi alle imprese	32.675	33.724	3,21	877.550	894.701	1,95
di cui: attività immobiliari	5.395	5.630	4,36	254.510	258.134	1,42
Altri servizi e altro n.c.a.	23.004	23.358	1,54	372.681	376.510	1,03
Imprese non classificate	167	-	-	3.231	-	-
Totale	327.158	328.881	0,53	5.150.293	5.149.696	-0,01

Fonte: Unioncamere – Infocamere, Movimprese

Al terzo trimestre 2020, le imprese attive in Puglia si distribuiscono [Fig. 1.10] soprattutto nel settore del commercio (30%) e dell'agricoltura (23%). Le costruzioni valgono il 12% mentre l'industria in senso stretto si attesta all'8%.

Fig. 1.10 – Ripartizione percentuale delle imprese attive in Puglia, III trimestre 2020



Fonte: nostra elaborazione su dati Unioncamere – Infocamere, Movimprese

Delle 328.881 imprese attive in Puglia, ben 227.104, ovvero il 69% del totale, sono di natura individuale. È confermata la crescita delle società di capitali [Tab 1.6], un trend già ravvisato negli anni precedenti, a fronte di una variazione positiva del 5,06% sul trimestre di riferimento, contro un dato nazionale del +3,35%. Variazioni negative si registrano sia per le imprese individuali, sia per le società di persone, rispettivamente -0,35% e -2,23% sempre sul trimestre di riferimento.

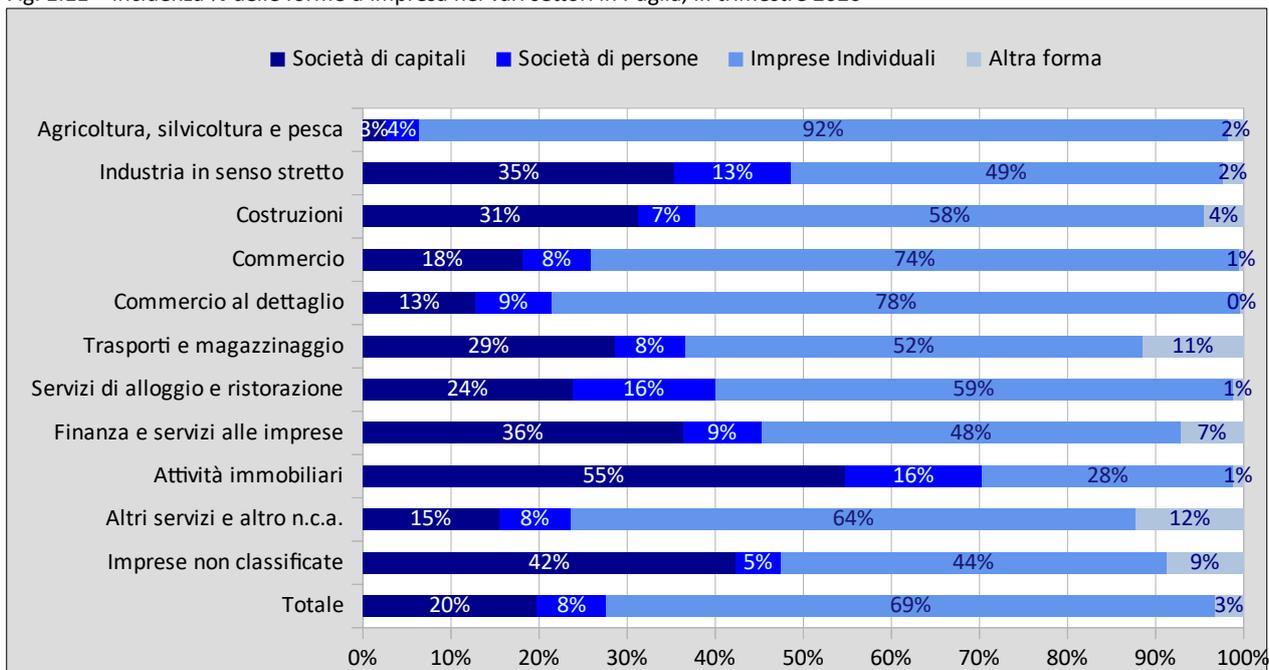
Tab. 1.6 – Imprese attive in Puglia e in Italia, ripartizione per forme d'impresa, variazioni %, III Trim. 2019 – III Trim. 2020

	PUGLIA		ITALIA	
	Unità attive III trim. 2020	Variazione % su III trim. 2019	Unità attive III trim. 2020	Variazione % su III trim. 2019
Totale imprese	328.881	0,53	5.149.696	-0,01
Imprese individuali	227.104	-0,35	3.016.234	-0,75
Società di persone	25.960	-2,23	744.298	-2,39
Società di capitali	65.077	5,06	1.256.856	3,35
Altre forme	10.740	-0,14	132.308	-0,39

Fonte: Unioncamere – Infocamere, Movimprese

In un quadro regionale dominato dalle imprese individuali, l'incidenza delle società di capitali [Fig. 1.11] è particolarmente marcato tra le attività immobiliari (55%). A seguire i servizi finanziari (36%) e l'industria (35%).

Fig. 1.11 – Incidenza % delle forme d'impresa nei vari settori in Puglia, III trimestre 2020



Fonte: nostra elaborazione su dati Unioncamere – Infocamere, Movimprese

1.4. L'andamento dell'occupazione in Puglia e nelle province pugliesi.

Nel secondo trimestre 2020 il numero degli occupati in Puglia segna un calo del 5,35% [Tab. 1.7], un dato ovviamente condizionato dall'emergenza sanitaria e in netta controtendenza rispetto alla variazione positiva messa a segno nel primo trimestre (+2,64) che faceva della Puglia la regione del Mezzogiorno più in salute in termini di risalita occupazionale (nel primo trimestre il dato nazionale non andava oltre un modesto +0,23%). In numeri assoluti, tra il secondo trimestre 2020 e il trimestre corrispondente del 2019, gli occupati in Italia scendono di 840mila unità, mentre in Puglia il calo nello stesso arco temporale è pari a circa 70mila unità. In Puglia i disoccupati al secondo trimestre 2020 sono 171mila, 38mila unità in meno rispetto al precedente trimestre. Il sensibile calo delle persone in cerca di occupazione, nella nostra regione come ovunque (si vedano le variazioni percentuali negative con picchi, è il caso del Molise, addirittura superiori al 60%) è da mettere in relazione con il contestuale balzo del numero di inattivi [Tab. 1.8 e Fig. 1.12].

Tab. 1.7 – Occupati e disoccupati in Italia e nelle regioni del Mezzogiorno (dati in migliaia)

Area/Regione	Occupati					Disoccupati				
	2019	I trim. 2020	Var. % su I trim. 2019	II trim. 2020	Var. % su II trim. 2019	2019	I trim. 2020	Var. % su I trim. 2019	II trim. 2020	Var. % su II trim. 2019
<i>Italia</i>	23.360	23.070	0,23	22.713	-3,57	2.582	2.398	-16,28	1.897	-25,44
Abruzzo	498	478	-3,87	488	-0,63	63	59	5,73	34	-43,38
Basilicata	190	184	0,09	186	-3,72	23	15	-51,21	14	-30,28
Calabria	551	498	-1,02	513	-8,12	146	151	-7,00	122	-17,51
Campania	1.648	1.615	-0,97	1.575	-5,34	413	379	-15,58	317	-22,97
Molise	109	109	1,97	106	-3,47	15	11	-20,36	6	-65,74
Puglia	1.234	1.219	2,64	1.207	-5,35	216	209	-12,64	171	-17,61
Sardegna	590	578	2,16	563	-6,29	102	90	-19,41	66	-35,12
Sicilia	1.364	1.320	0,61	1.308	-5,54	341	308	-18,29	242	-30,00

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tra il primo e il secondo trimestre 2020 il numero di inattivi, ovvero coloro che non fanno parte della

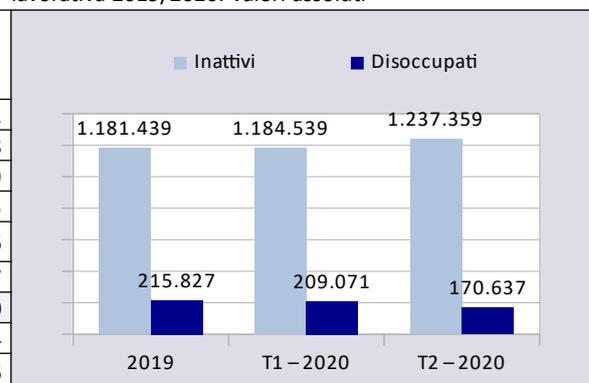
forza lavoro e non sono né occupati né disoccupati, in Italia è salito di 840mila unità circa, mentre in Puglia il saldo in termini assoluti è di circa 46mila unità in più. La variazione percentuale misurata sul trimestre di riferimento attesta i dati pugliesi ad un +7,3%, un incremento rilevante ma comunque inferiore a quello nazionale (+10%) e a quelli rilevati in molte regioni del Mezzogiorno.

Tab. 1.8 – Inattivi in età lavorativa in Italia e nelle regioni del Mezzogiorno (dati in migliaia)

Area/Regione	2019	I trim. 2020	Var. % su I trim. 2019	II trim. 2020	Var. % su II trim. 2019
Italia	13.174	13.540	2,19	14.387	10,01
Abruzzo	285	303	3,33	321	8,68
Basilicata	156	168	7,95	165	5,79
Calabria	587	619	-0,43	626	6,53
Campania	1.843	1.888	3,25	1.997	8,76
Molise	73	75	-2,92	83	16,07
Puglia	1.181	1.191	-1,94	1.237	7,30
Sardegna	388	406	0,64	441	14,74
Sicilia	1.564	1.619	1,57	1.695	9,76

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

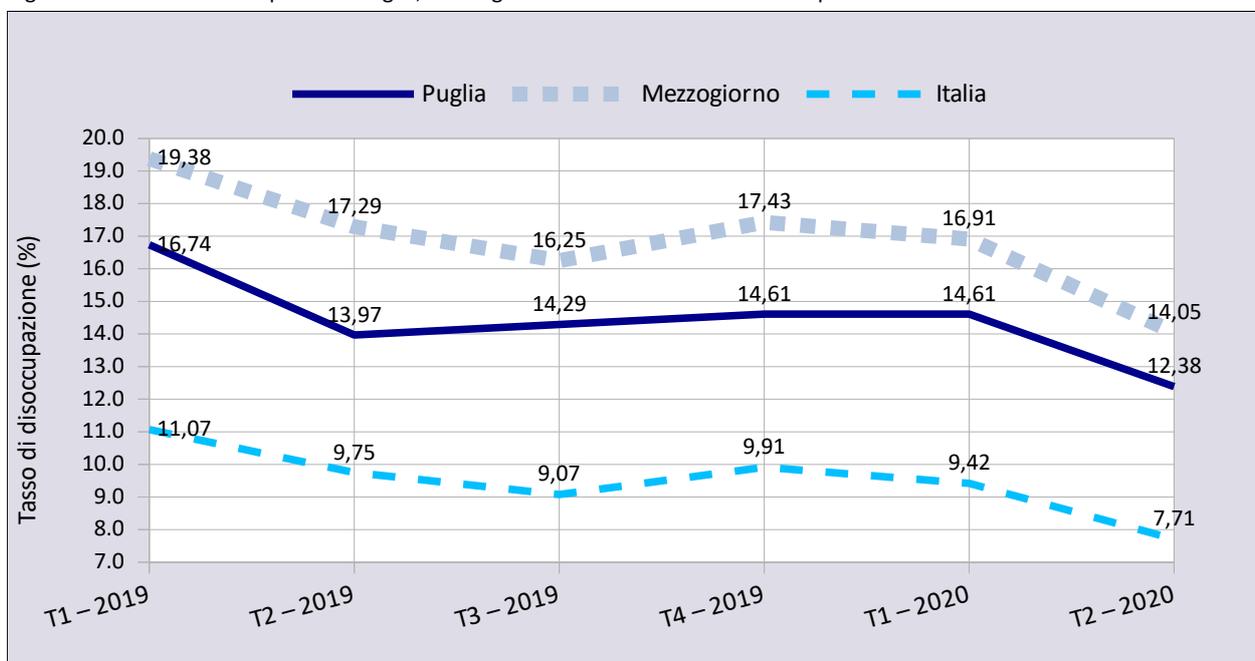
Fig. 1.12 – Puglia, disoccupati e inattivi in età lavorativa 2019/2020. Valori assoluti



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Nel 2020 il tasso di disoccupazione è in discesa sia in Italia sia nella nostra regione [Fig. 1.13]. In Puglia il tasso è calato dal 14,61% del primo trimestre al 12,38% del secondo trimestre. Occorre ricordare che dal calcolo del tasso di disoccupazione, per definizione, sono esclusi gli inattivi. Nella rilevazione Istat i disoccupati comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 64 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane precedenti la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive. Il tasso è il rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Fig. 1.13 – Tasso di disoccupazione. Puglia, Mezzogiorno e Italia a confronto. Valori percentuali

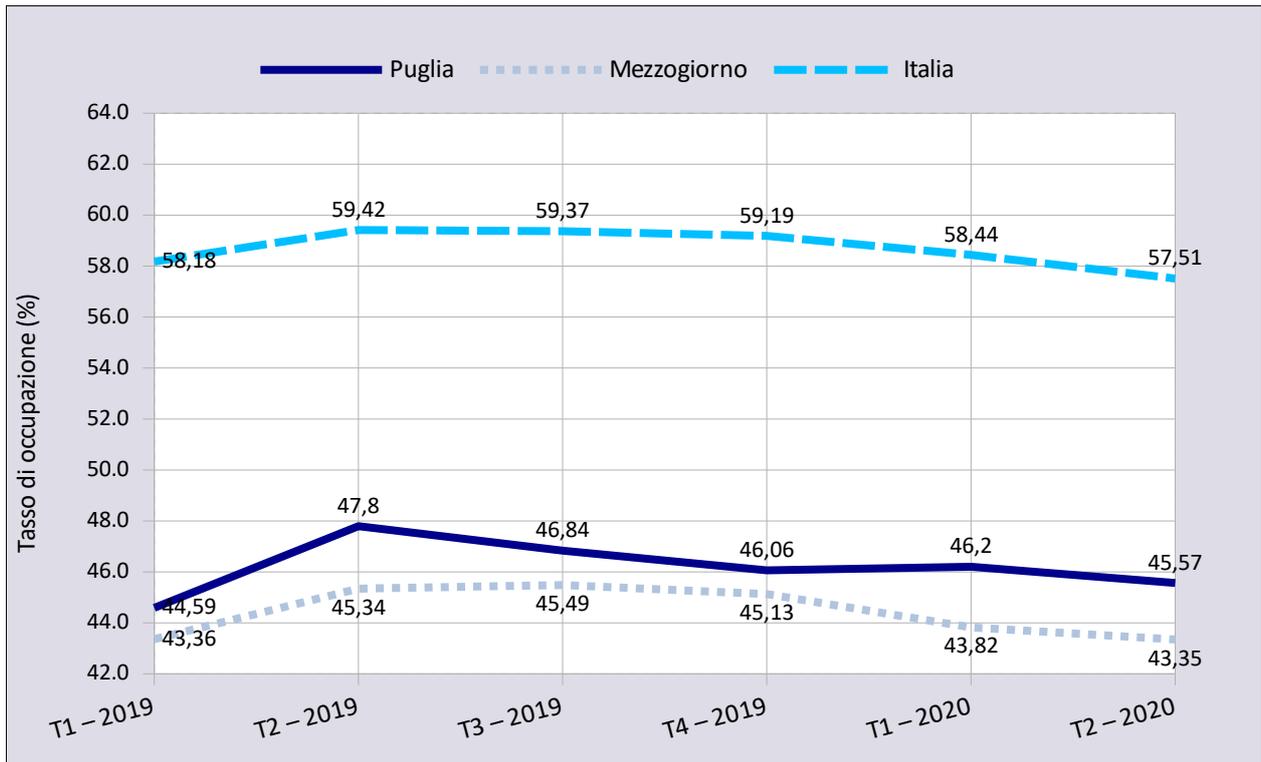


Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Anche i tassi di occupazione sono in discesa [Fig 1.14]. Il dato della Puglia (45,57%) nel secondo trimestre 2020 annulla il buon risultato del primo trimestre. Il tasso in Puglia è superiore di due punti percentuali a quello fatto registrare nell'intero Mezzogiorno e dodici punti sotto il valore nazionale, una distanza che

negli ultimi trimestri qui presi in considerazione risulta sostanzialmente stabile. Il tasso di occupazione equivale al rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

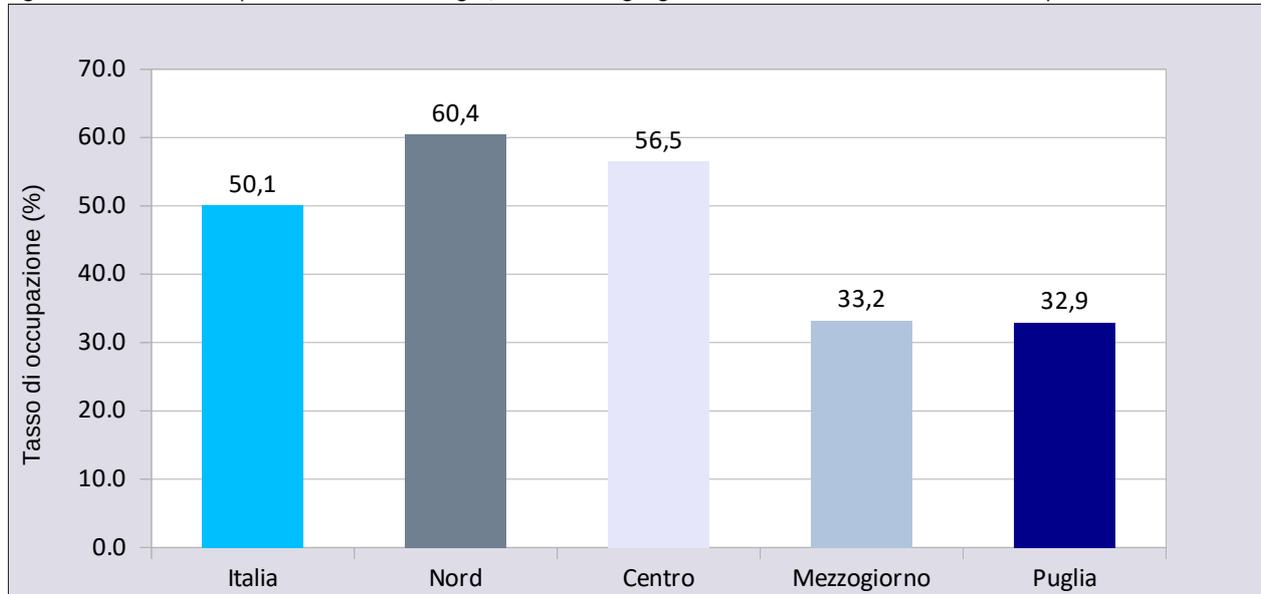
Fig. 1.14 – Tasso di occupazione. Puglia, Mezzogiorno e Italia a confronto. Valori percentuali



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Nel 2019, ultimo anno del quale sono disponibili i dati, il tasso di occupazione femminile in Italia è pari al 50,1% [Fig. 1.15], contro il 49,5% dell'anno precedente. Il dato pugliese si attesta al 32,9% con un leggerissimo incremento rispetto al 2019 e di poco inferiore al tasso rilevato nel Mezzogiorno (33,2%).

Fig. 1.15 – Tasso di occupazione femminile. Puglia, Italia e aree geografiche a confronto. Anno 2019. Valori percentuali

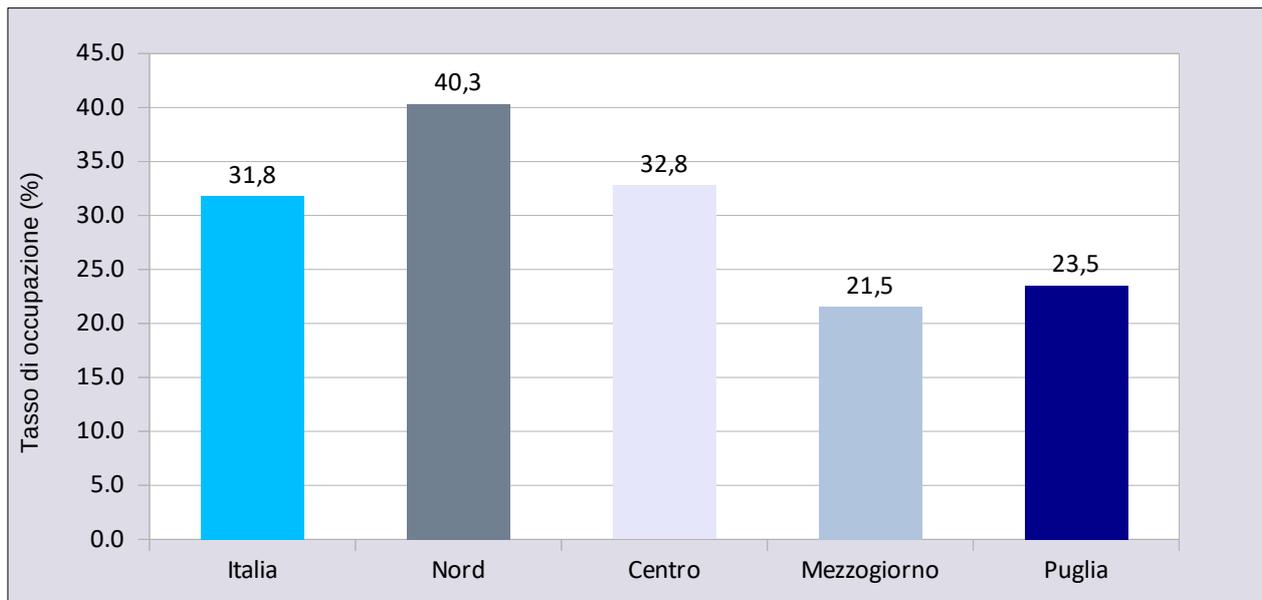


Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Nel 2019, il tasso di occupazione giovanile, pari alla percentuale di persone occupate tra i 15 e 29 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età, in Italia è al 31,8% [Fig. 1.16], un punto sopra al valore percentuale raggiunto nel 2019. Il dato pugliese si ferma al 23,5% (nel 2018 era al 23,4%), due

punti sopra il risultato del Mezzogiorno. Guida la classifica l'area geografica del Nord Italia con il 40,3%.

Fig. 1.16– Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni). Puglia, Italia e aree geografiche a confronto. Anno 2019. Valori percentuali



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

I dati INPS [Tab.1.9] evidenziano il calo di assunzioni nel primo semestre 2020 in tutti i settori. Nell'industria (sono qui compresi i dati del comparto costruzioni), la diminuzione è di 27mila unità circa rispetto al semestre dell'anno precedente. Nei servizi le assunzioni su base semestrale si dimezzano. Particolarmente accentuato è il crollo se consideriamo le assunzioni nette, dati che tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. In particolare, sono state le imprese tra 16 e 99 addetti a subire un ridimensionamento della propria capacità assunzionale, seguite a breve distanza dalle grandi imprese con 100 addetti e oltre. In termini di assunzioni nette, per queste due ultime categorie d'impresa il risultato è addirittura negativo.

Tab. 1.9 – Assunzioni di lavoratori dipendenti in Puglia. Unità e valori percentuali.

	Assunzioni					Assunzioni nette		
	Valori assoluti			Variazioni (%)		Valori assoluti		
	I sem. 2018	I sem. 2019	I sem. 2020	I sem. 2019	I sem. 2020	I sem. 2018	I sem. 2019	I sem. 2020
Settori								
Industria	56.739	65.092	38.254	14,7	-41,2	10.803	20.200	867
Servizi privati	176.717	180.357	97.550	2,1	-45,9	50.143	51.877	1.076
Altro	9.161	9.488	8.082	3,6	-14,8	-343	-64	-1.137
Dimensione aziendale								
Fino a 15	125.408	130.356	88.172	3,9	-32,4	30.230	34.308	11.046
16-99	67.029	66.519	28.458	-0,8	-57,2	18.801	20.049	-3.471
100 e oltre	50.180	58.062	27.256	15,7	-53,1	11.572	17.656	-6.769

Fonte: Inps

Con 436mila unità [Tab 1.10], la provincia di Bari è saldamente al primo posto tra le province pugliesi nella classifica dell'occupazione. La variazione rispetto all'anno precedente segna un incremento del 3,68%. In termini assoluti, al secondo posto troviamo la provincia di Lecce con 224mila occupati, in calo di 6mila unità rispetto al 2018. Rilevante l'incremento delle donne occupate nella provincia di Taranto (+8,35%), netto il decremento percentuale nella provincia di Lecce (-11,37%). In riferimento ai tassi di occupazione, è ancora una volta la provincia di Bari ad ottenere i risultati migliori, con un tasso generale del 52,2% e femminile del 39,1%, seguita a breve distanza da Brindisi. In coda troviamo le province di Foggia e di Barletta-Andria-Trani.

Tab. 1.10 - Andamento degli occupati nelle province della Puglia e in Italia. Anni 2018 e 2019
(valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)

	Totale occupati 15 anni e oltre			di cui: Donne			Tasso di occupazione (%)		Tasso di occupazione femminile (%)	
	Valori assoluti		Var.% 2018/2019	Valori assoluti		Var.% 2018/2019	2018	2019	2018	2019
	2018	2019	2019	2018	2019	2019				
Foggia	166,0	167,7	1,06	55,9	54,7	-2,23	40,2	40,6	26,7	26,6
Bari	421,4	436,9	3,68	159,8	163,0	2,01	50,1	52,2	38,0	39,1
Taranto	160,6	162,1	0,91	49,6	54,1	8,35	42,6	43,2	26,3	28,6
Brindisi	125,2	127,7	2,00	48,7	49,2	-0,92	48,5	49,5	37,4	38,3
Lecce	230,5	224,7	-2,49	89,7	80,1	-11,37	44,2	43,6	33,7	30,7
Barletta-Andria-Trani	115,8	114,5	-1,17	38,8	37,2	-4,18	43,6	43,3	29,0	28,2
Puglia	1.219,6	1233,7	1,16	442,5	438,8	-0,84	45,5	46,3	32,8	32,9

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Nel 2019 diminuiscono i disoccupati in tutte le province della Puglia [Tab 1.11]. In particolare è la provincia di Brindisi a registrare la variazione più alta sul totale (-18,54%) e quella di Taranto per quanto riguarda il dato femminile (-27,30). Solo nella provincia di Lecce si manifesta un aumento di donne disoccupate, in valori assoluti 21.600 unità contro le 20.200 circa dell'anno precedente. Il tasso di disoccupazione più elevato spetta alla provincia di Foggia (20,8%), il più basso a quella di Bari (11,8%). Il tasso di disoccupazione femminile oscilla tra il 13,9% delle provincia di Brindisi e il 23,1% della provincia di Foggia.

Tab. 1.11 - Andamento dei disoccupati nelle province della Puglia e in Italia. Anni 2018 e 2019
(valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)

	Totale disoccupati			di cui: Donne			Tasso di disoccupazione (%)		Tasso di disoccupazione femminile (%)	
	Valori assoluti		Var.% 2018/2019	Valori assoluti		Var.% 2018/2019	2018	2019	2018	2019
	2018	2019	2019	2018	2019	2019				
Foggia	46,8	44,1	-5,92	19,9	16,4	-17,74	22,0	20,8	26,3	23,1
Bari	63,1	58,7	-7,16	27,8	27,2	-2,20	13,0	11,8	14,8	14,3
Taranto	32,3	29,5	-8,80	16,3	11,8	-27,30	16,7	15,4	24,7	17,9
Brindisi	21,2	17,2	-18,54	9,4	8,0	-15,03	14,5	11,9	16,1	13,9
Lecce	50,1	47,6	-4,97	20,2	21,6	6,87	17,8	17,5	18,4	21,1
Barletta-Andria-Trani	19,2	18,9	-1,84	8,8	8,6	-1,38	14,2	14,2	18,4	18,8
Puglia	232,7	215,8	-7,26	102,3	93,6	-8,54	16,0	14,9	18,8	17,6

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Focus: L'impatto del lockdown sull'occupazione in Puglia.

L'Istituto IPRES ha pubblicato in data 25 maggio 2020 un'analisi intitolata "Impatto delle misure di contenimento del Covid-19 sull'occupazione ed il sistema produttivo regionale". Il lavoro si basa sui micro dati ISTAT della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro al 2019 ed è finalizzato a mettere in evidenza le caratteristiche dell'occupazione dei settori attivi e sospesi a causa del *lockdown* di marzo – maggio 2020. In tale periodo, attraverso diversi provvedimenti emanati dal Governo, sono state sospese tutte le attività non ritenute "essenziali", secondo la distinzione contenuta nel DPCM dell'11 marzo 2020, all'allegato 1 del DPCM del 22 marzo, all'aggiornamento dei codici Ateco di cui al decreto del Ministero delle attività produttive del 25 marzo e successivamente al DPCM del 26 aprile.

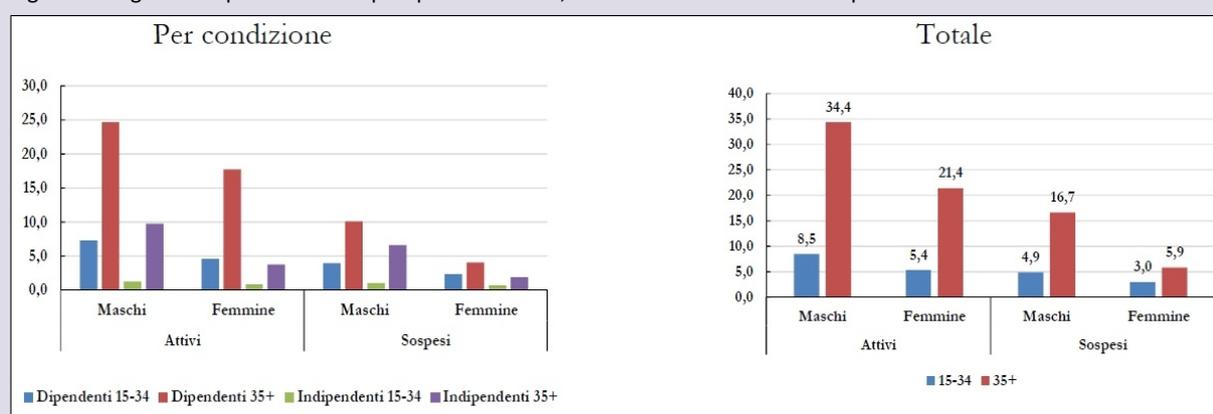
La tabella 1.12 sottostante mostra i dati sugli occupati nei settori attivi e sospesi a seguito del *lockdown*, suddivisi per condizione (dipendenti o indipendenti) e genere. Il grafico della figura 1.17 introduce l'elemento della classe d'età. L'occupazione dei settori sospesi ha interessato 375.000 unità (30,4% del totale), di cui 266.00 maschi. Un lavoratore di genere maschile su tre è stato toccato dalla sospensione, mentre per quanto riguarda le donne la proporzione è stata di una su quattro. Una sofferenza maggiore si è registrata tra i lavoratori indipendenti (interessati 4 occupati su 10). Nell'ambito dell'occupazione dei settori sospesi o chiusi, 97.000 unità rientrano nel range d'età 15-34 anni e 278.000 nella classe d'età > 35 anni (74% del totale dell'occupazione sospesa).

Tab 1.12 - Occupati nei settori attivi e sospesi per condizioni e genere – Valori assoluti e percentuali

Settori	Genere	Dipendenti	Indipendenti	Totale
Attivi	Maschi	393.997	135.197	529.194
	Femmine	275.067	54.719	329.785
	Totale	669.064	189.916	858.979
Sospesi	Maschi	172.403	93.279	265.682
	Femmine	78.256	30.802	109.058
	Totale	250.658	124.081	374.740
Totale	Maschi	566.400	228.476	794.876
	Femmine	353.322	85.521	438.843
	Totale	919.722	313.997	1.233.719
Incidenza attivi (%)	Maschi	69,6	59,2	66,6
	Femmine	77,9	64,0	75,1
	Totale	72,7	60,5	69,6

Fonte: Elaborazioni IPRES (2020) su micro dati Istat – RCFL

Fig. 1.17 -Puglia: Occupati attivi e sospesi per condizione, sesso e classe di età – Valori percentuali



Fonte: Elaborazioni IPRES (2020) su micro dati Istat – RCFL

1.5. I dati dell'industria e il confronto con gli altri settori.

La Tab 1.13 è un'efficace sintesi dei settori produttivi strategici della Puglia. I dati sono relativi al 2018 e mostrano un'economia vivace, in crescita, competitiva, proiettata all'innovazione di processo e di prodotto, allineata su standard tecnologici avanzati. Impossibile, al momento, valutare con precisione l'impatto economico delle misure di contenimento della pandemia sui singoli distretti.

Tab 1.13 – I settori produttivi strategici in Puglia

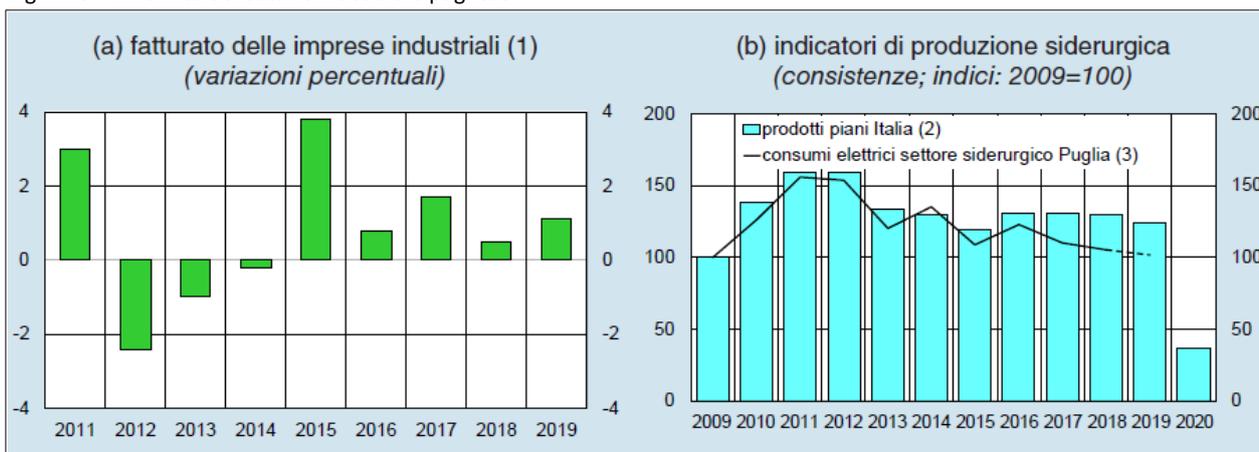
<p>Aerospazio 566 imprese. 7.555 addetti. 562 milioni l'export nel 2018, con un'incidenza sul risultato dell'export nazionale del 9,7% (nel 2009 era meno del 5%). L'unica regione italiana con la filiera completa. Leader nei materiali compositi in fibra di carbonio, nei sistemi intelligenti motoristici, aeronautici e spaziali.</p>	<p>Meccanica e mecatronica 7.395 imprese e 49.958 addetti. Più di 2,89 miliardi l'export nel 2018, il 35,8% dell'intero fatturato export pugliese. Leader nell'automotive, nei macchinari per la diagnostica della rete ferroviaria, nella produzione di linee di produzione automatizzate, nel campo biomedicale</p>
<p>ICT 4.608 imprese e 13.439 addetti. Più di 162 milioni di euro il fatturato export nel 2018, +9,1% rispetto al 2017. Produzione di sistemi telematici per usi diagnostici, progettazione di applicazioni per la pubblica amministrazione e per la logistica di filiera, le nuove specializzazioni.</p>	<p>Biotecnologie: Farmaceutico e biomedicale 1.209 imprese e 2.895 lavoratori E' di 955 milioni di euro l'ammontare dell'export dei medicinali e preparati farmaceutici e di apparecchiature elettroterapeutiche e strumenti medicali nel 2018, l'11,8% del totale delle esportazioni della Puglia. Leader nella diagnostica avanzata, sviluppo nuovi materiali, medicine e terapie personalizzate, processi produttivi innovativi utili anche per altri settori.</p>
<p>Moda 4.198 imprese e 37.609 lavoratori. Più di 741,4 milioni l'export nel 2018, +1,2% rispetto al 2017. Sartoria di altissima gamma e innovazione tecnologica. Leader per gli abiti da sposa e cerimonia. Importante polo produttivo calzaturiero, specializzato anche nelle scarpe antinfortunistiche e da lavoro. Presenza di più poli produttivi per calzature da passeggio.</p>	<p>Sistema casa 2.982 imprese e 18.477 addetti. Oltre 348,5 milioni l'export nel 2018, incidenza sull'export nazionale del 3,5%, la più alta del Mezzogiorno. Brand internazionali producono e creano in Puglia. Leader per il mobile imbottito, in crescita il comparto della domotica e il design.</p>
<p>Green economy 20.335 imprese hanno investito in prodotti e tecnologie verdi negli ultimi cinque anni. 20.912 nuovi contratti per green jobs nel 2018. Il 52,5% dei consumi di energia elettrica è coperto da fonti rinnovabili (Istat, dati riferiti al 2017, ultimi disponibili).</p>	<p>Agroalimentare 83.115 imprese e 252.451 lavoratori. Più di 1,6 miliardi l'export nel 2018, il 20% dell'intero fatturato export della Puglia. 252,3 mila ettari di superfici agricole investite a biologico. Leader in Italia per produzione ed export di olio di oliva, vino, grano duro, uva da tavola, pomodori, mandorle, olive, carciofi e ciliegie, ortofrutta da coltivazione biologica. Ampia gamma di prodotti tipici certificati.</p>

Fonte: energiaincomune – n°3, Nov/Dic 2020

Un'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di circa 250 aziende [Fig. 1.18 (a)], con sede in regione e con almeno 20 addetti (*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*), rivela come nel 2019 il fatturato delle imprese del settore industriale abbia continuato a crescere (1,1 per cento a prezzi costanti in ragione d'anno). Si riscontrano un incremento delle imprese di minori dimensioni ed un calo di quelle con oltre 100 addetti. Il grado di utilizzo della capacità produttiva è stabile al 75,3 per cento, mentre, sul fronte degli investimenti, l'accumulazione di capitale è risultata in aumento solo per le imprese grandi. Con riferimento ai singoli comparti, crescono il fatturato dell'alimentare e della gomma, mentre diminuisce quello del mobile. Stabile il comparto della meccanica.

Gli indicatori qualitativi dell'Istat sulle imprese manifatturiere fotografano la severa flessione delle attività economiche per via delle misure di distanziamento e di sospensione nei settori non essenziali (nell'industria la quota di valore aggiunto di tali settori in Puglia è pari al 47,0 per cento, un valore inferiore di nove punti alla media italiana) attuate con il *lockdown* generale. La conseguenza è stata l'interruzione della crescita, sebbene modesta, rilevata nel 2019. I dati Istat evidenziano un brusco peggioramento della situazione congiunturale dell'industria a partire da marzo 2020, cui si è associato un sensibile deterioramento dei risultati sugli ordini interni ed esteri. Solo il ricorso al lavoro agile e i cosiddetti "effetti di filiera", le interconnessioni tra comparti, hanno potuto mitigare almeno in parte gli effetti negativi sul valore aggiunto in Puglia. Nel complesso, il settore industriale ha sofferto il calo del siderurgico, che si è manifestato in una riduzione dei consumi elettrici del comparto in regione e della produzione di prodotti piani d'acciaio in Italia, di cui lo stabilimento ArcelorMittal di Taranto è il principale produttore nazionale [Fig. 1.18 (b)].

Fig. 1.18 – Dinamica del settore industriale pugliese

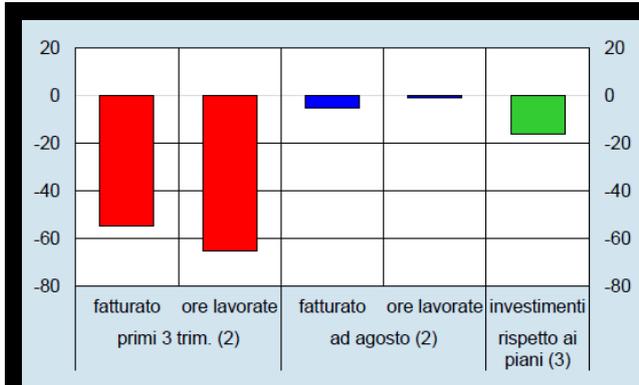


Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*

Tra settembre e ottobre Banca d'Italia ha condotto un sondaggio congiunturale su un campione di circa 270 imprese industriali con almeno 20 addetti. L'incertezza della domanda nei primi nove mesi del 2020 ha penalizzato il fatturato delle imprese industriali, nonostante l'attenuazione del calo durante i mesi estivi in virtù delle commesse rimaste inevase nei mesi precedenti e dell'aumento della domanda interna relativa a nuovi ordini. A inizio anno le imprese prevedevano per l'anno in corso una sostanziale prosecuzione della fase espansiva. A seguito della crisi pandemica e delle conseguenti misure nazionali di contenimento del contagio, le previsioni sono state ovviamente disattese. Oltre la metà delle imprese ha realizzato quest'anno investimenti in linea con i piani formulati a inizio anno, ma quelle che ne hanno effettuati in misura inferiore è pari al doppio rispetto al numero di imprese che hanno investito più di quanto programmato. Per oltre un terzo delle imprese la flessione è stata superiore al 15 per cento. Il 71 per cento ha registrato un calo rispetto allo stesso periodo del 2019 [Fig.1.19]. Il meccanico e il siderurgico risultano i comparti più colpiti. L'unica eccezione è rappresentata dal comparto alimentare, per il quale si è registrato un intenso aumento delle vendite estere. Anche la redditività delle imprese

industriali e dei servizi pugliesi con almeno 20 addetti è prevista in calo rispetto all'anno precedente [Fig. 1.20]. Il saldo tra la quota di imprese che ipotizzano di chiudere l'esercizio corrente in utile e quelle che si aspettano viceversa una perdita è diminuito di oltre 20 punti percentuali rispetto al 2019.

Fig. 1.19 – Fatturato, ore lavorate e investimenti (1). Indici



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali*

(1) Indici di diffusione. Saldo tra quota di imprese con fatturato, ore lavorate o investimenti in aumento e quota di imprese in calo. – (2) Anno 2020, rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente. – (3) Spesa nominale per investimenti fissi nel 2020 rispetto a quella programmata a inizio anno.

Fig. 1.20 – Risultato di esercizio delle imprese industriali e dei servizi (1). Valori percentuali



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*

(1) Saldo tra quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5).

Nel secondo trimestre 2020 gli occupati nel settore industriale in Puglia ammontano a 192mila unità [Tab 1.14 e Fig. 1.21], con una variazione percentuale negativa (-6,04%) rispetto al medesimo trimestre del 2019. In valori assoluti, nell'arco di un anno gli occupati sono scesi di circa 13mila unità. Si tratta di un dato sensibilmente peggiore rispetto al resto del Mezzogiorno. Variazioni negative così accentuate sul trimestre corrispondente si registrano solo in alcune regioni del Nord, Liguria (-8,52%) ed Emilia-Romagna (-8,11%). Tuttavia, in termini di variazione congiunturale (confronto con il primo trimestre 2020), nel secondo trimestre del corrente anno gli occupati nell'industria in Puglia sono aumentati di 1.300 addetti.

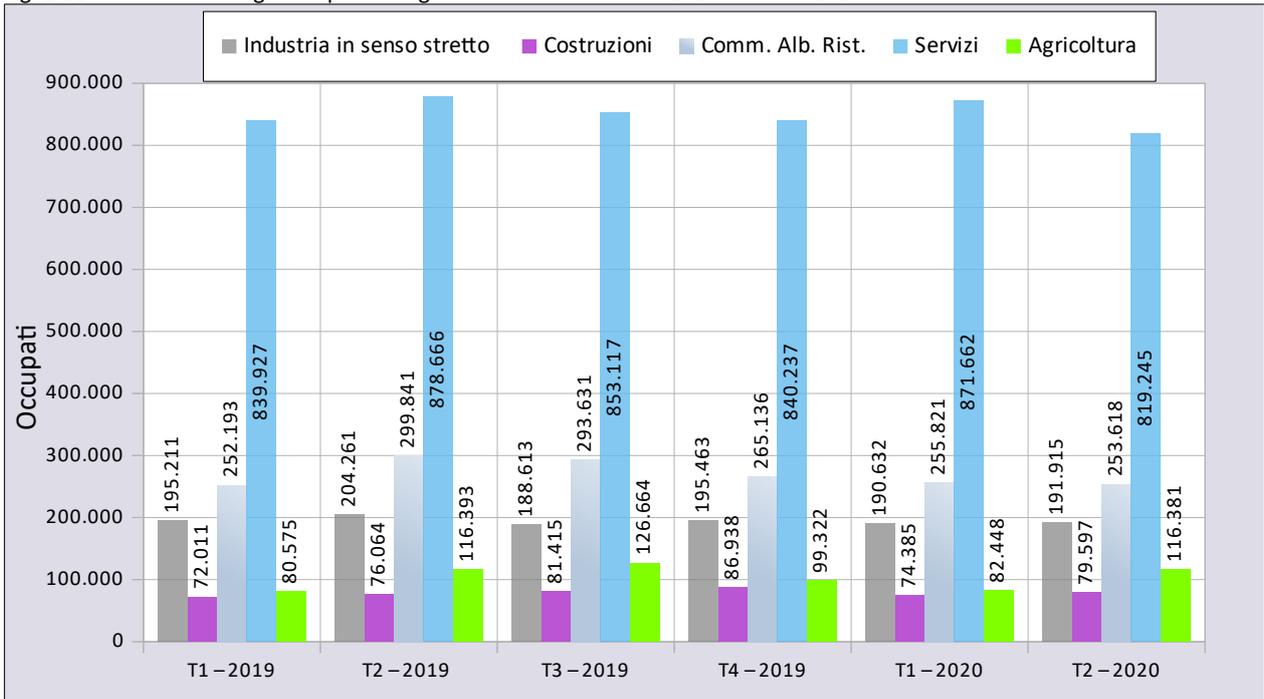
Sul fronte dei servizi, i dati negativi del periodo aprile-giugno (-6,76%) sono in linea con quelli riscontrati a livello nazionale e in tutte le regioni. In Puglia gli addetti ai servizi nel secondo trimestre sono pari a 819mila unità contro le 872mila del trimestre precedente, di cui circa il 30% risultano impiegate nel settore commercio, alberghi e ristorazione.

Tab 1.14 - Occupati nell'industria in senso stretto e nei servizi, in Italia e nelle regioni del Mezzogiorno (dati in migliaia)

Area/ Regione	Industria in senso stretto					Servizi				
	2019	I trim. 2020	Var. % su I trim. 2019	II trim. 2020	Var. % su II trim. 2019	2019	I trim. 2020	Var. % su I trim. 2019	II trim. 2020	Var. % su II trim. 2019
<i>Italia</i>	4.703	4.700	0,33	4.705	-0,64	16.409	16.152	-0,09	15.791	-4,88
Abruzzo	112	103	-8,51	113	1,17	328	331	3,77	318	-0,83
Basilicata	33	31	-13,08	34	1,06	126	127	5,39	123	-4,43
Calabria	41	43	17,54	45	18,75	403	362	-3,35	378	-10,18
Campania	240	241	4,54	245	6,25	1.225	1.192	-2,13	1.145	-8,58
Molise	20	18	8,91	21	7,52	75	77	-1,13	72	-4,99
Puglia	196	191	-2,35	192	-6,04	853	872	3,78	819	-6,76
Sardegna	49	51	-1,30	49	-2,65	475	455	2,44	445	-9,33
Sicilia	132	128	-9,29	138	1,56	1.041	1.025	2,16	992	-6,88

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

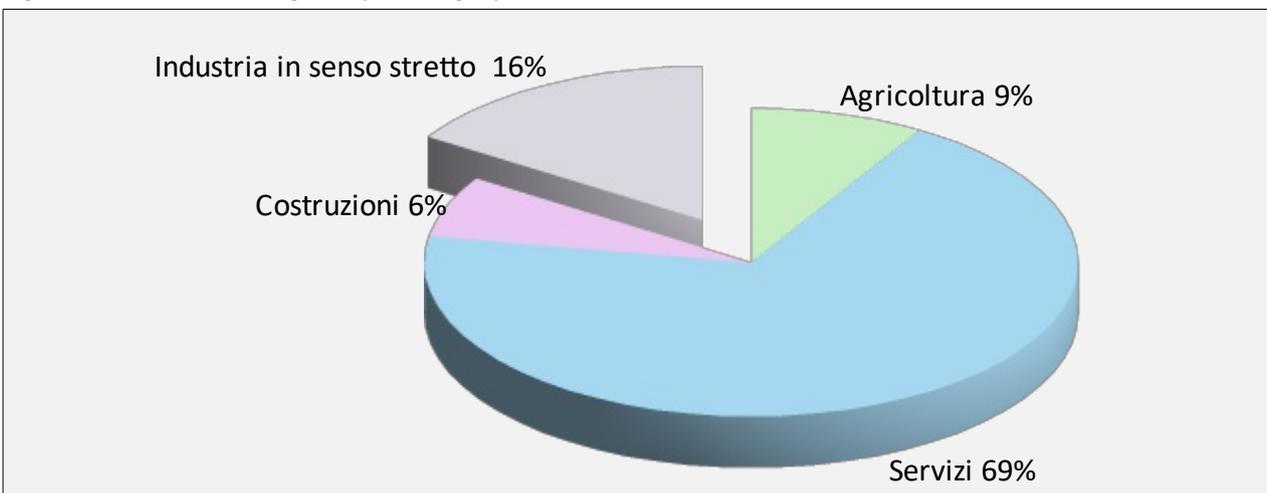
Fig. 1.21 – Andamento degli occupati in Puglia nei vari settori. I Trim 2019 – II Trim. 2020



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

L'industria in Puglia assorbe il 16% del totale degli occupati [Fig. 1.22]. I servizi rappresentano il primo settore con il 69%. Seguono l'agricoltura e le costruzioni. Per questi due ultimi settori è opportuno evidenziare un elevato tasso di occupazione irregolare, rispettivamente di 28,9 e di 20,0 su 100 occupati (dati Istat riferiti al 2017), ben al di sopra della media nazionale.

Fig. 1.22 - Distribuzione % degli occupati in Puglia per settori. Anno 2019.



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

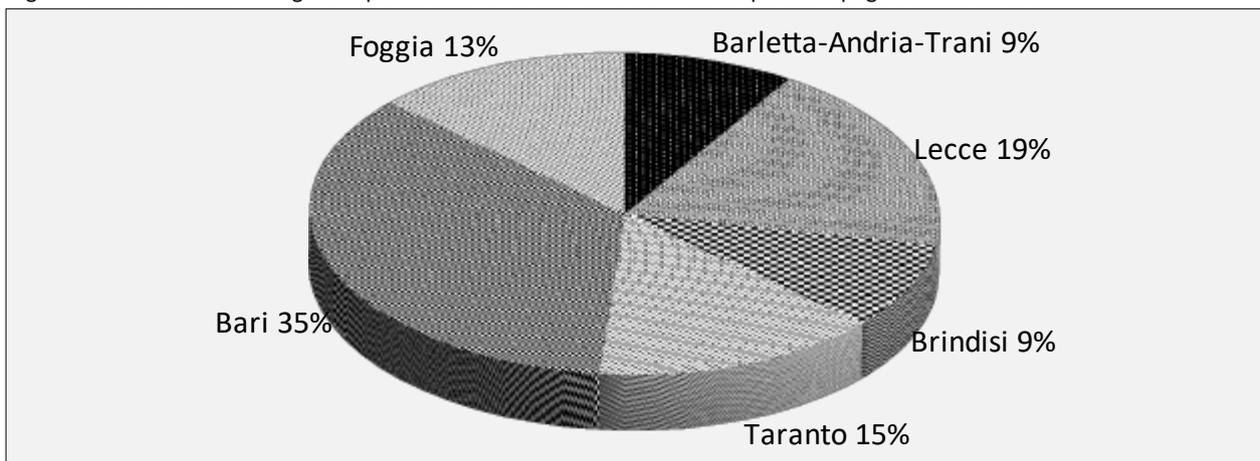
La provincia pugliese che annovera il maggior numero di occupati nel settore industriale è quella di Bari con 69mila unità [Tab 1.15], pari al 35% dell'intera platea di lavoratori dell'industria regionale [Fig. 1.23]. Segue la provincia di Lecce con 37mila unità. In coda il brindisino e la Barletta-Andria-Trani. Un discorso simile vale per i servizi, con il barese al primo posto tra le province (312mila unità). Noto l'incidenza degli occupati nella categoria che raggruppa commercio, alberghi e ristoranti sul totale degli occupati nei servizi, soprattutto nelle province di Brindisi (40%), Foggia (39%) e Lecce (34%).

Tab 1.15 - Occupati nei macrosettori produttivi in Puglia e nelle province pugliesi. Anno 2019 (dati in migliaia)

	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio, alberghi, ristoranti	Agricoltura, silvicoltura, pesca
Foggia	26	10	112	44	20
Bari	69	30	312	90	25
Taranto	29	5	109	33	19
Brindisi	17	6	89	36	15
Lecce	37	22	156	53	10
Barletta-Andria-Trani	17	6	76	22	15
Puglia	196	79	853	278	106

Fonte: Istat

Fig. 1.23 - Distribuzione % degli occupati nell'industria in senso stretto nelle province pugliesi. Anno 2019.

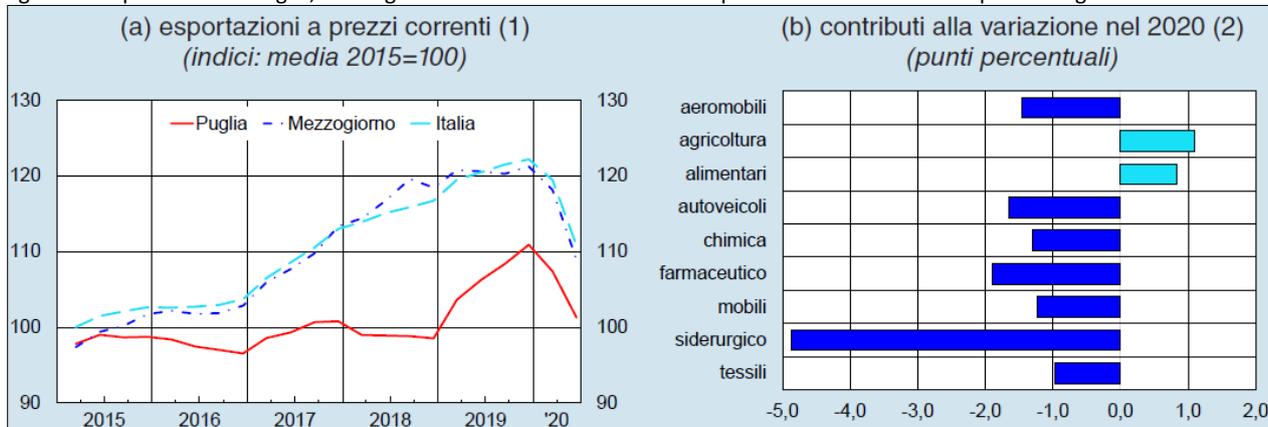


Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

1.6. Le variazioni dell'export

L'emergenza sanitaria globale condiziona con drammatica evidenza il risultato negativo degli scambi nazionali del primo semestre 2020 con l'estero [Fig. 1.24 (a)]. Le esportazioni italiane nel secondo semestre 2020 sono infatti calate del 15,3 per cento rispetto al semestre corrispondente. Il dato del Mezzogiorno è sostanzialmente analogo (-15,4%). Anche la Puglia ha avvertito un calo considerevole, sebbene più contenuto (-12,8%). La performance negativa del comparto siderurgico ha inciso nella misura di un terzo alla flessione dell'export pugliese [Fig. 1.24 (b)]. Gli unici comparti ad aver incrementato le vendite all'estero dei prodotti sono l'agricoltura e l'alimentare.

Fig.1.24 – Esportazioni di Puglia, Mezzogiorno e Italia e contributi dei comparti alla variazione dell'export in Puglia



Fonte: elaborazione Banca d'Italia su dati Istat

[(1) Dati trimestrali. Media mobile di quattro trimestri terminante in quello di riferimento. – (2) Contributo di ciascun comparto alla variazioni percentuale dell'export regionale nel primo semestre 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente].

In un confronto tra regioni [Tab.1.16], la Puglia nel primo semestre 2020 soffre tassi di crescita negativi particolarmente accentuati e superiori alla media soprattutto nei comparti dei metalli, dei beni tradizionali e della chimica, farmaceutica, plastica. Notevole e in controtendenza, al contrario, la performance dei prodotti provenienti dalla raffinazione del petrolio. Il risultato positivo del comparto alimentari (+7,9%), come anticipato, contribuisce a mitigare la flessione negativa complessiva.

Tab 1.16 - Tassi di crescita delle esportazioni (FOB) per settore nel 1° semestre 2020
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente a prezzi correnti)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	Alimentari, bevande e tabacco	Tradizionali	Chimici, farmac., gomma, plastica e minerali non metalliferi	Metalli e prodotti in metallo	Computer, apparecchi e macchinari	Mezzi di trasporto	Petrolio e prodotti raffinaz. petrolio	Altri	Totale
Piemonte	1,9	-33,9	-9,5	-25,1	-20,4	-35,6	-24,5	-15,2	-21,2
Valle d'Aosta	-10,6	-29	-36	-37,2	-32,3	-5,2	---	-41,5	-31
Lombardia	2	-24	-3	-20,5	-16,4	-28,4	-23,8	-21,4	-15,3
Liguria	1,5	-21,1	-8,2	-48	-23,9	270,1	-28,6	-10,2	3,7
Nord Ovest	1,8	-26,5	-4,6	-22,3	-17,6	-23	-26	-19	-16,1
Trentino-Alto Adige	3,1	-17,1	-13,8	-12,3	-21	-29,7	7,7	0,9	-13
Veneto	-0,3	-24,9	9,4	-17,9	-14,1	-30,9	-31,6	-9,8	-14,6
Friuli-Venezia Giulia	-5,2	-22,6	2,7	-19,2	-17,9	5,4	-21,2	-12,3	-14,1
Emilia-Romagna	8,6	-19,4	-4,8	-21,2	-18,3	-23,3	-52,9	-12,5	-14,2
Nord Est	3,7	-23	0,1	-18,9	-16,8	-22,9	-31	-9	-14,3
Toscana	1,8	-35,1	10,8	50,9	-27,9	-40	-39,2	-11	-15,4
Umbria	-7,8	-15,4	2,5	-13,8	-25,3	-35,2	-84	-5,8	-14,6
Marche	1	-27,9	18,2	-22,9	-22,4	-74,3	-77,2	-14,3	-17,8
Lazio	2,6	-10,3	-11,4	11,3	-8,1	-36,9	-47,8	-31,1	-14,3
Centro	0,6	-31,8	-2,9	24,1	-23	-42,3	-47,7	-17,3	-15,3
Abruzzo	9	-28,7	11,4	-6,9	-8,9	-26,6	-84,6	-8,5	-16,3
Molise	41,5	-48,5	-8,1	-10,1	-16,2	62,5	---	26,8	30,2
Campania	16,8	-28,9	14,4	-19,9	-30,7	-25	-21,5	-4,5	-6,6
Puglia	7,9	-26,5	-15,3	-50,6	-8,6	-11,9	55,7	20,1	-12,8
Basilicata	26,8	-14,3	-6,9	-34,9	28	-48,1	-43,6	4,1	-36,8
Calabria	-1,5	-26,5	-14,5	-24,3	-31,8	3,3	---	-15,6	-11,6
Sicilia	-1,7	-25,3	0,4	-28,2	-9,2	-15,5	-18	9	-11,3
Sardegna	-8,4	-26,4	-18,1	23,6	-5,3	-90,8	-43,5	76	-35,3
Sud e Isole	11,6	-27,5	1	-23,6	-13	-27,3	-29,5	6,8	-15,4
Italia	4	-26,6	-2,7	-14	-17,7	-26,6	-30,9	-12,3	-15,3

Fonte: elaborazioni Banca d'Italia su dati Istat, *Le esportazioni delle regioni italiane*

[Per beni tradizionali si intendono: tessili e abbigliamento; cuoio, pelli e calzature; altri manifatturieri (mobili, gioielleria, strumenti musicali, articoli sportivi, giochi e giocattoli, strumenti medici e altri manifatturieri non altrimenti classificati). – Per petrolio e prodotti della raffinazione del petrolio si intende: fabbricazione di prodotti di cokeria, fabbricazione di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, estrazione di petrolio greggio, estrazione di gas naturale].

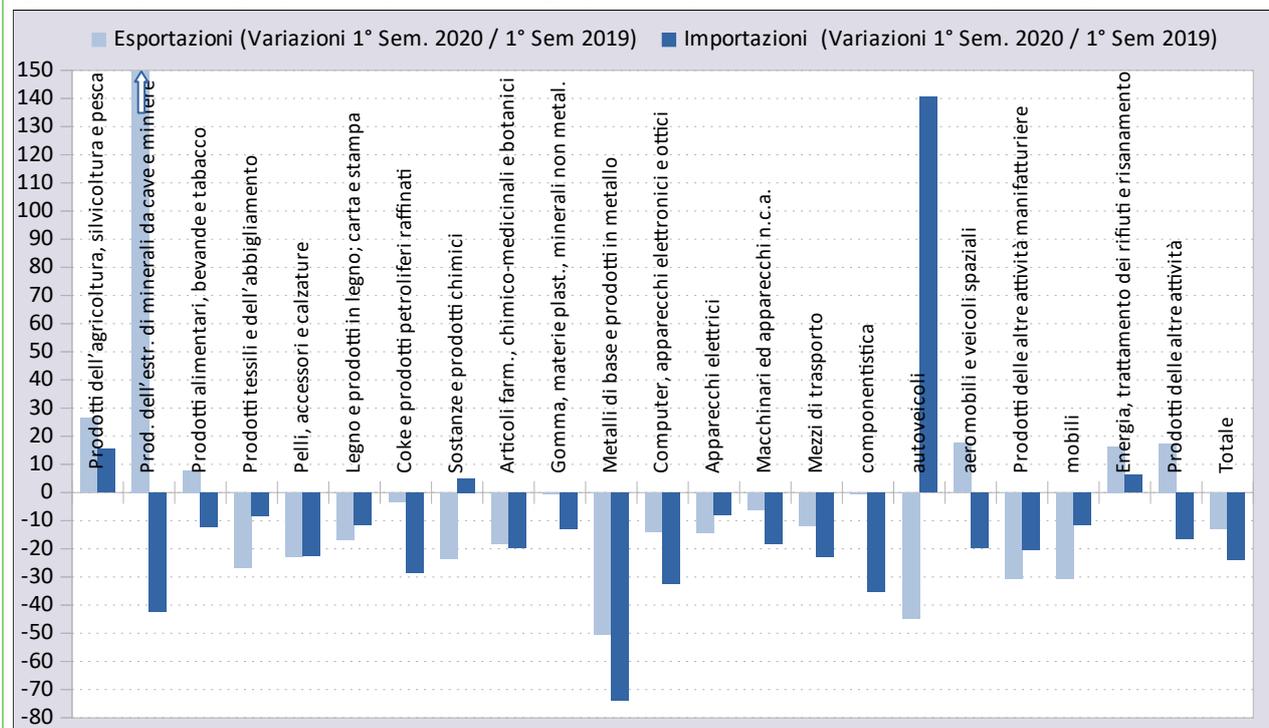
Nella tabella 1.17 e nell'elaborazione grafica della figura 1.25 è possibile entrare nel dettaglio del risultato degli scambi con l'estero di varie realtà settoriali della produzione pugliese, a confronto con i dati del primo semestre 2019. All'exploit positivo di cave e miniere, rispondono, in negativo, il settore metallifero (-50,6%) e quello degli autoveicoli (-45%), per il quale si registra, all'opposto, un boom di importazioni. Anche il settore del mobile è in seria flessione (-30,8%), così come i prodotti tessili (-26,7%). Ancora positiva, sebbene indebolita, la variazione del settore aeronautico (+17,5). Sensibile, poi, il decremento delle importazioni dei prodotti in metallo (-73,8%).

Tab 1.16 – Commercio estero FOB-CIB per settore in Puglia (milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° Sem. 2020	Variazioni		1° Sem. 2020	Variazioni	
		2019	1° Sem. 2020		2019	1° Sem. 2020
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	227	-5.6	26.5	544	28.6	15.4
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	39	40.4	463.3	449	4.4	-42.4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	486	1.1	7.9	396	0.1	-12.4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	114	-14.4	-26.7	211	0.8	-8.3
Pelli, accessori e calzature	162	0.2	-22.9	143	-2.6	-22.6
Legno e prodotti in legno: carta e stampa	11	2.7	-17.0	51	1.7	-11.5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	50	52.7	-3.4	145	7.2	-28.4
Sostanze e prodotti chimici	181	-15.0	-23.7	245	24.5	5.0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	372	-4.8	-18.1	348	-2.3	-19.7
Gomma, materie plast., minerali non metal.	220	9.1	-0.5	140	6.3	-13.1
Metalli di base e prodotti in metallo	205	30.1	-50.6	152	34.9	-73.8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	60	-17.5	-14.0	61	-6.4	-32.5
Apparecchi elettrici	106	17.5	-14.4	187	1.9	-7.9
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	417	16.4	-6.1	287	-6.4	-18.3
Mezzi di trasporto	911	32.8	-11.9	373	34.6	-22.8
<i>di cui: componentistica</i>	505	50.4	-0.4	182	52.4	-35.4
autoveicoli	87	-4.7	-45.0	51	-4.0	140.5
aeromobili e veicoli spaziali	297	31.8	17.5	131	-18.4	-19.8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	126	-4.4	-30.7	73	10.1	-20.3
<i>di cui: mobili</i>	119	-4.1	-30.8	24	7.3	-11.6
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	8	52.2	16.4	-5	-11.8	6.2
Prodotti delle altre attività	62	109.7	17.4	59	13.8	-16.5
Totale	3.757	9.1	-12.8	3.870	9.2	-23.8

Fonte: Istat

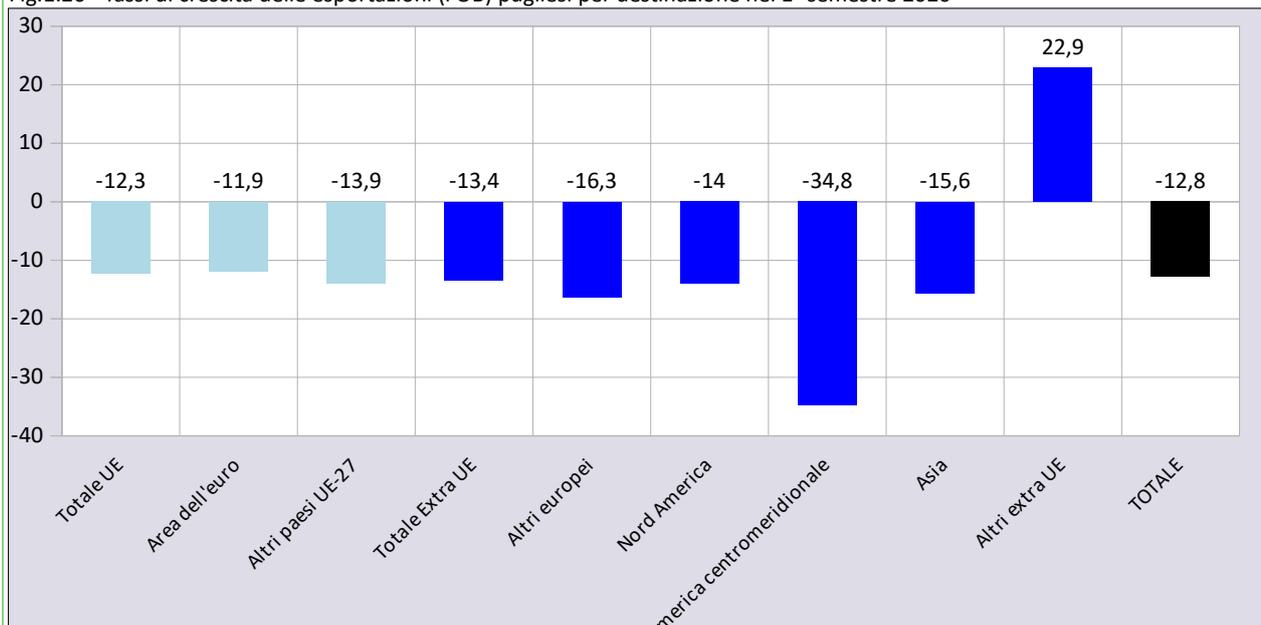
Fig. 1.25 – Esportazioni / Importazioni per settore in Puglia (variazioni percentuali sul semestre corrispondente)



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

La flessione dell'export regionale ha riguardato sia i paesi UE sia quelli extra UE [Fig 1.26]. Una flessione più marcata è intervenuta nelle esportazioni verso i paesi dell'America centromeridionale (-34,8%). Come riportato nel report della Banca d'Italia, *Economie Regionali – L'economia della Puglia* del Novembre 2020, “nell'area UE, verso cui è destinato oltre la metà dell'export regionale, la contrazione ha interessato soprattutto la Spagna, per il calo delle vendite di prodotti siderurgici, e la Francia, per la riduzione dei flussi dei mezzi di trasporto. In controtendenza, le esportazioni verso la Germania hanno beneficiato delle maggiori vendite della componentistica dei mezzi di trasporto e dei prodotti agricoli. Nei paesi extra UE spicca la flessione delle vendite in Svizzera, costituite soprattutto da prodotti farmaceutici; sono risultate in riduzione anche le esportazioni verso il Regno Unito, in particolare di mobili, Stati Uniti e Cina, per il calo degli aeromobili, e Giappone, per le minori vendite di autoveicoli”.

Fig.1.26 - Tassi di crescita delle esportazioni (FOB) pugliesi per destinazione nel 1° semestre 2020



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, *Le esportazioni delle regioni italiane*

1.7. Gli ammortizzatori sociali in risposta all'emergenza

Provvedimenti principali per emergenza sanitaria COVID – Fonte: INPS

Il decreto legge n. 18 del 17 marzo 2020 (Decreto Cura Italia)

Con riferimento alle ipotesi di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa per eventi riconducibili all'emergenza epidemiologica da COVID-19, il Decreto-legge n. 18 del 17 marzo 2020 introduce misure straordinarie di sostegno alle imprese in materia di trattamento ordinario di integrazione salariale, assegno ordinario, cassa integrazione in deroga. Il decreto da una parte modifica le norme esistenti, semplificando l'iter concessorio, dall'altra introduce nuove misure in deroga alle vigenti norme che disciplinano l'accesso agli ordinari strumenti di tutela in costanza di rapporto di lavoro. Esso si applica a tutti i lavoratori esclusi i domestici che alla data del 23 febbraio avevano un contratto di lavoro dipendente. Con il decreto Cura Italia, con la causale “COVID-19 nazionale” vengono concesse al massimo 9 settimane di integrazione salariale da fruire entro il 31 agosto 2020, che, in caso di successive richieste, non saranno computate ai fini del limite massimo di settimane autorizzabili. Anche le imprese che alla data del 23 febbraio 2020 hanno in corso un trattamento di integrazione salariale straordinario possono presentare domanda per il trattamento ordinario per un periodo non superiore a nove settimane. Il trattamento ordinario sospende e sostituisce quello straordinario in corso. Il Decreto-legge n. 23 del 8 aprile 2020, ha esteso tali misure anche ai lavoratori assunti dal 24 febbraio 2020 al 17 marzo 2020.

Il decreto legge n. 34 del 19 maggio 2020 (Decreto Rilancio)

Il decreto rilancio conferma ed estende tutte le misure di integrazione salariale già previste nel decreto Cura Italia incrementando la tutela di ulteriori 9 settimane. Inoltre, per evitare i ritardi nel pagamento della Cassa integrazione in deroga, si permette anche alle imprese sotto i 5 dipendenti di fare domanda direttamente all'INPS.

Il decreto legge n. 104 del 14 agosto 2020 (Decreto Agosto)

Il decreto agosto prevede un ulteriore periodo di trattamenti di integrazione salariale con causale Covid-19 per una durata massima di nove settimane, incrementate di ulteriori nove, da fruire nel periodo ricompreso tra il 13 luglio 2020 e il 31 dicembre 2020. I periodi di cassa integrazione precedentemente richiesti ai sensi dei Decreti Cura Italia e Rilancio che siano collocati, anche parzialmente, dopo il 12 luglio 2020 sono imputati, anche se già autorizzati, alle prime nove settimane del decreto in esame. Una importante novità introdotta dal decreto agosto, risulta per i datori di lavoro che presentano domanda per le ulteriori nove settimane, l'introduzione di un contributo addizionale commisurato alla retribuzione globale che sarebbe spettata al lavoratore per le ore di lavoro non prestate durante la sospensione o riduzione dell'attività lavorativa. La misura del contributo è stabilita in funzione della percentuale di riduzione del fatturato subito dall'azienda nel primo semestre 2020 rispetto a quello del 2019

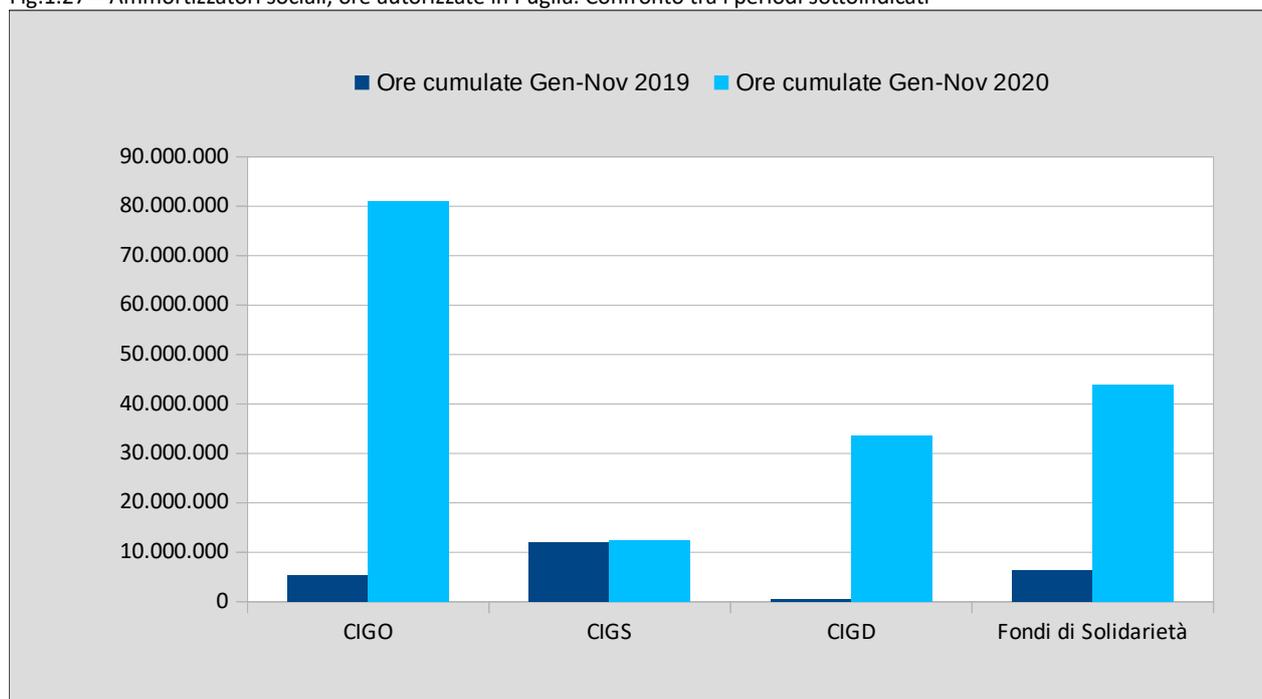
L'effetto dei provvedimenti normativi adottati in materia di integrazione salariale per far fronte all'emergenza da Covid-19 ha cominciato ad avere un significativo impatto in termini di ore autorizzate a partire dal mese di aprile 2020. La tabella 1.17 mostra l'incredibile esplosione delle ore di CIGO (quasi 81 milioni!), CIGD (un incremento dell'8mila per cento...) e Fondi di Solidarietà autorizzate in Puglia rispetto allo stesso periodo del 2019. Sostanzialmente stabile la CIGS. Il grafico della Fig. 1.27 consente un immediato raffronto.

Tab.1.17 – Ammortizzatori sociali in Puglia – Numero di ore autorizzate nei periodi sottoindicati

	Ore cumulate Gen-Nov 2019	Ore cumulate Gen-Nov 2020	Var. %
CIGO	5.239.575	80.992.170	1445,78%
CIGS	12.017.544	12.459.252	3,68%
CIGD	409.456	33.489.409	8079,00%
Fondi di Solidarietà	6.438.423	43.902.977	581,89%

Fonte: INPS

Fig.1.27 – Ammortizzatori sociali, ore autorizzate in Puglia. Confronto tra i periodi sottoindicati



Fonte: nostra elaborazione su dati INPS

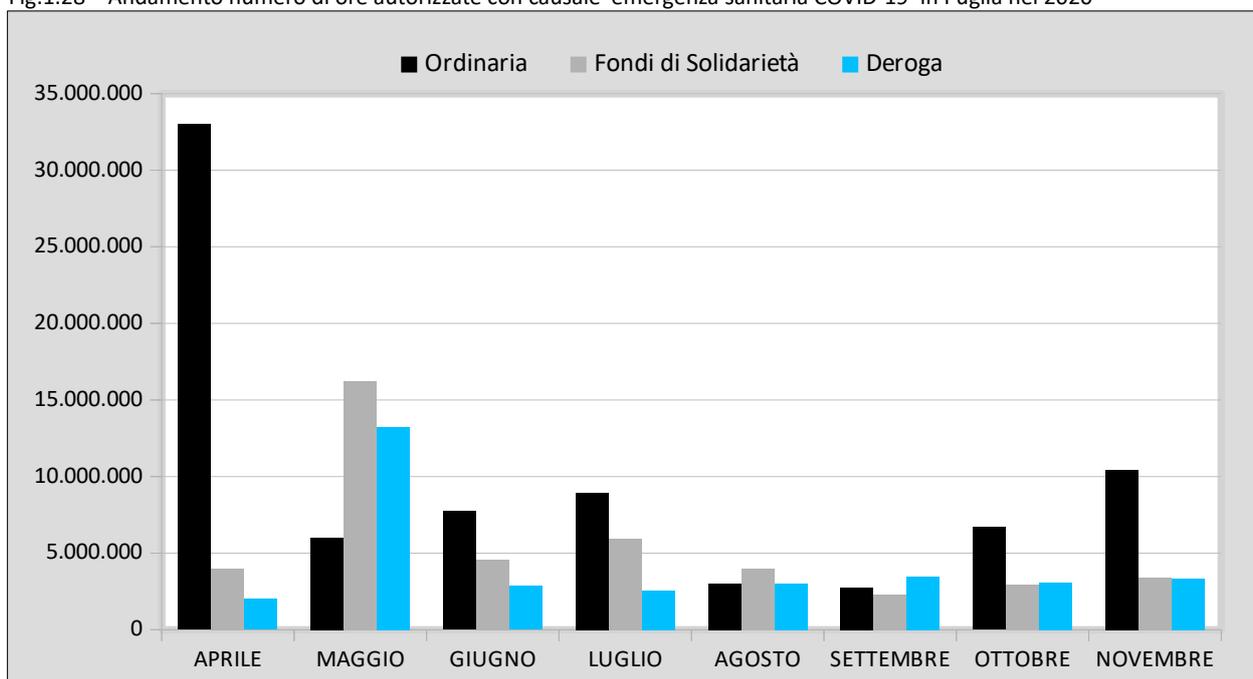
Dal 1° aprile al 30 novembre 2020 in Italia sono state autorizzate 3.760,5 milioni di ore di cassa integrazione guadagni con causale 'emergenza sanitaria COVID-19', di cui: 1.799,2 milioni di CIG ordinaria, 1.233,0 milioni per l'assegno dei fondi di solidarietà e 728,3 milioni di CIG in deroga. In Puglia [Fig. 1.18] le sole ore cumulate di CIGO nel periodo aprile – novembre hanno superato i 78 milioni. Aprile è stato il mese con più ore autorizzate nel 2020. Da notare il doppio picco, ore di solidarietà e in deroga, autorizzate nel mese di maggio. Dopo una flessione estiva i numeri hanno ripreso a salire, soprattutto per il concorso della cassa ordinaria [Fig.1.28].

Tab.1.18 – Numero di ore autorizzate con causale 'emergenza sanitaria COVID-19' per mese e tipologia di intervento in Puglia

	Ordinaria	Fondi di Solidarietà	Deroga	Totale
APRILE 2020	32.999.236	3.983.970	2.002.337	38.985.543
MAGGIO 2020	6.022.382	16.249.401	13.223.754	35.495.537
GIUGNO 2020	7.737.568	4.565.203	2.848.215	15.150.986
LUGLIO 2020	8.934.455	5.945.127	2.549.438	17.429.020
AGOSTO 2020	3.027.790	3.959.384	2.999.792	9.986.966
SETTEMBRE 2020	2.764.546	2.312.233	3.471.849	8.548.628
OTTOBRE 2020	6.687.037	2.919.133	3.059.987	12.666.157
NOVEMBRE 2020	10.419.863	3.412.488	3.332.643	17.164.994
Ore cumulate Apr-Nov 2020	78.592.877	43.346.939	33.488.015	155.427.831

Fonte: nostra elaborazione su dati INPS

Fig.1.28 – Andamento numero di ore autorizzate con causale 'emergenza sanitaria COVID-19' in Puglia nel 2020



Fonte: nostra elaborazione su dati INPS

Fonti

Documento di Economia e Finanza Regionale 2021 – 2023 della Regione Puglia

<https://trasparenza.regione.puglia.it/provvedimenti/provvedimenti-della-giunta-regionale/135433>

Banca d'Italia, *Economie Regionali – L'economia della Puglia*, Giugno 2020

<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2020/2020-0016/2016-puglia.pdf>

Banca d'Italia, *Economie Regionali – L'economia della Puglia*, Aggiornamento congiunturale, Novembre 2020

<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2020/2020-0038/2038-puglia.pdf>

Banca d'Italia, *Economie regionali - L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Novembre 2020

<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2020/2020-0022/20-22-eco-regioni.pdf>

Energiaincomune – n°3, Nov/Dic 2020

https://www.energiaincomune.com/wp-content/uploads/2020/12/energia_impagina_nov_dic_2911-2-2.pdf

Inps, Osservatori statistici e altre statistiche

<https://www.inps.it/osservatoristatistici/>

Ipres, *Geografia delle attività sospese in Puglia a seguito del DPCM dell'11/03/2020 e del DM MiSE 25/03/2020*

https://www.ipres.it/it/news/item/download/419_c460f55e81c94ae422ae7808adb533e4

Ipres, *Impatto delle misure di contenimento del COVID-19 sull'occupazione ed il sistema produttivo regionale*

https://www.ipres.it/it/news/item/download/419_c460f55e81c94ae422ae7808adb533e4

Istat, Banca dati

<http://dati.istat.it/>

Istat, *Conti Economici Trimestrali*, II Trimestre 2020

Movimprese – Unioncamere, *Natalità e mortalità delle imprese italiane registrate presso le camere di commercio – Primo, secondo e terzo trimestre 2020*

<https://www.infocamere.it/movimprese>

SVIMEZ, *Previsioni regionali 2020/2021*

<http://lnx.svimez.info/svimez/wp-content/uploads/2020/09/Previsioni-Regionali-20202021.pdf>

SVIMEZ, *Rapporto 2020 sull'economia e la società del Mezzogiorno*

http://lnx.svimez.info/svimez/wp-content/uploads/2020/11/rapporto_2020_sintesi.pdf

Seconda parte
-
I tavoli di crisi nel 2020

Nota metodologica

La Regione Puglia gestisce le richieste di incontro per le crisi industriali attraverso il Comitato per il monitoraggio del sistema economico produttivo (SEPAC), istituito con l'art.40 della Legge Regionale n. 7/2002, e la Sezione Aree di Crisi Industriale, articolazione del Dipartimento dello Sviluppo Economico. I dati inerenti i tavoli di crisi sono stati raccolti ed elaborati dalla Sezione Aree di Crisi Industriale attraverso la partecipazione ed il lavoro svolto ai tavoli convocati dal Comitato SEPAC.

Tavolo di crisi: confronto tra parte aziendale e/o organizzazione cui ha conferito mandato e organizzazioni sindacali in sede istituzionale. Nello specifico:

- tavolo di crisi nazionale, se incardinato presso una struttura ministeriale;
- tavolo di crisi regionale, se incardinato presso la Regione Puglia.

Imprese: la suddivisione delle imprese nelle categorie di "Micro", "Piccola", "Media" e "Grande" è ricalcata sui range stabiliti nell'art. 2 del Regolamento CE n. 364/2004 del 25 febbraio 2004 e recepiti nel Decreto del Ministero delle Attività Produttive del 18 aprile 2005.

Se l'impresa ha unità produttive dislocate in più province, ai fini dell'elaborazione quantitativa, è considerata e conteggiata come un unico tavolo regionale. Il numero dei lavoratori dipendenti dell'impresa è fedelmente ripartito per singola unità produttiva.

Addetti complessivi: tutti i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato e determinato dell'impresa presente al tavolo di crisi.

I lavoratori coinvolti nelle crisi sono i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato e determinato di imprese per i quali è stata richiesta dalle parti l'attivazione del tavolo e sui quali intervengono gli strumenti di gestione della crisi:

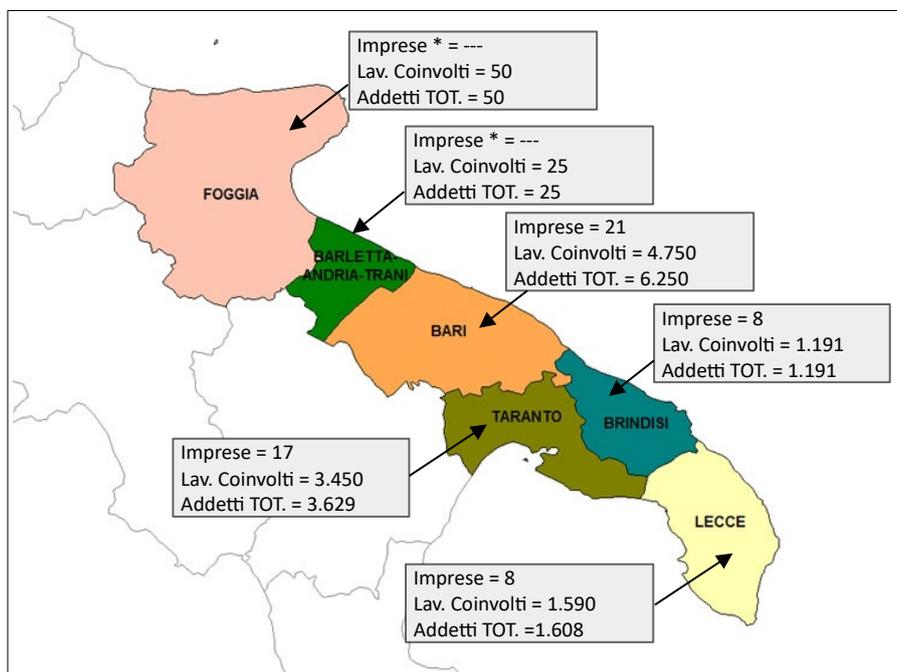
- lavoratori che beneficiano di Ammortizzatori sociali (CIGO, CIGS, CIGD, Mobilità in deroga, NASPI);
- lavoratori che sono stati oggetto di ricollocazione a seguito di cambio appalto;
- lavoratori che hanno rinegoziato con il contributo dei tavoli regionali il contratto aziendale;
- lavoratori che sono stati oggetto di ricollocazione a seguito di riconversione industriale.

Strumenti di gestione della crisi: sono strumenti e/o misure utilizzate per affrontare la crisi, anche mediante intervento diretto della Regione. Nello specifico:

- Ammortizzatori sociali;
- Accordo di ricollocazione;
- Accordo sindacale;
- Reindustrializzazione.

2.1. La fotografia dei tavoli di crisi

Fig. 2.1. - Distribuzione territoriale di imprese, lavoratori coinvolti e addetti complessivi



* Per le province di Foggia e BAT non si registrano specifici tavoli di crisi territoriali. I lavoratori qui conteggiati sono relativi alla vertenza ultraprovinciale "Servizio Ossigenoterapia Domiciliare".

Totale n. tavoli di crisi gestiti dalla Regione Puglia nel 2020 = **54**

Variazione % numero tavoli di crisi rispetto al 2019 (tavoli tot. 52) = + 3,8 %

Totale n. lavoratori coinvolti nel 2020 = **11.056**

Variazione % lavoratori coinvolti rispetto al 2019 = + 2,8 %

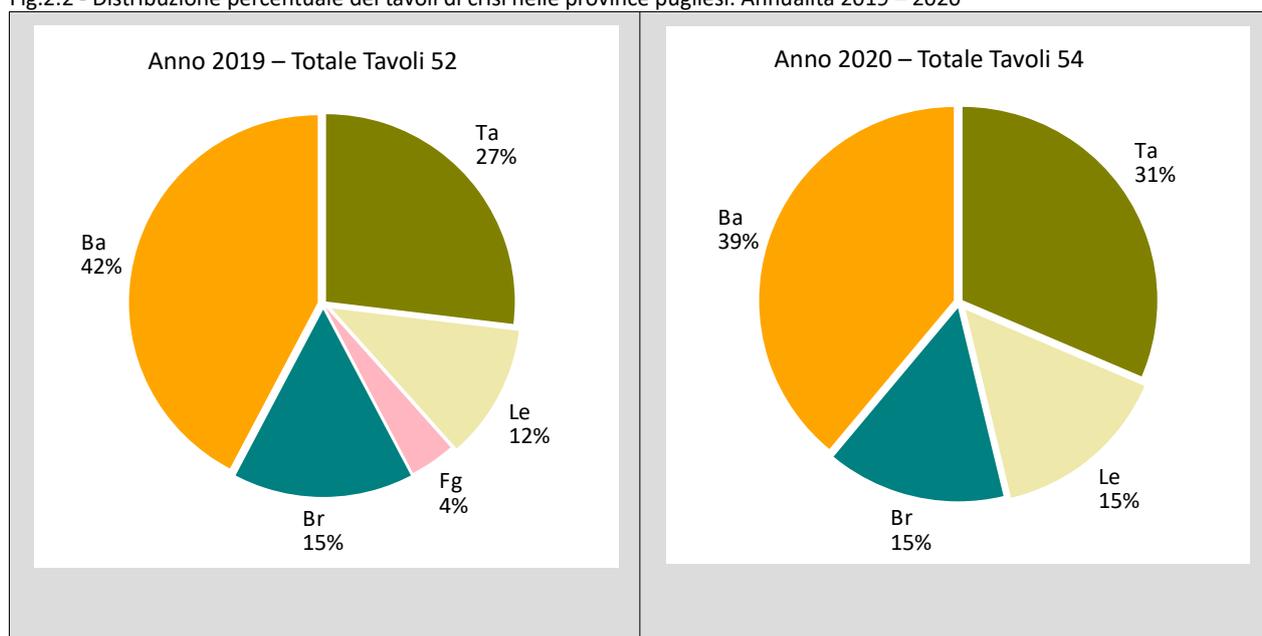
Totale n. addetti di aziende coinvolte in tavoli di crisi nel 2020 = **12.753**

Variazione % n. addetti di aziende coinvolte in tavoli di crisi rispetto al 2019 = - 15,4%

2.2. La distribuzione territoriale dei tavoli

Il grafico contenuto nella figura 2.2 mostra la distribuzione percentuale dei tavoli di crisi in Puglia nel 2020 a confronto con il 2019. La provincia di Bari è ancora una volta al primo posto con il 39% dei tavoli totali, pur in presenza di un decremento percentuale nell'ordine del 3% rispetto allo scorso anno. Cresce invece l'incidenza della provincia di Taranto sul totale regionale, dal 27% del 2019 al 31% del 2020. Il dato di questa provincia non tiene conto della vertenza ArcelorMittal, poiché la stessa, vista l'importanza strategica, è seguita direttamente dal governo nazionale con l'apporto della Regione Puglia. Il dato percentuale della provincia di Lecce è in salita, dal 12% dell'annualità precedente al 15% dell'anno in corso. Stabile al 15% del totale la provincia di Brindisi. Non rilevabili né Foggia né la BAT, che non presentano specifici tavoli territoriali nel 2020.

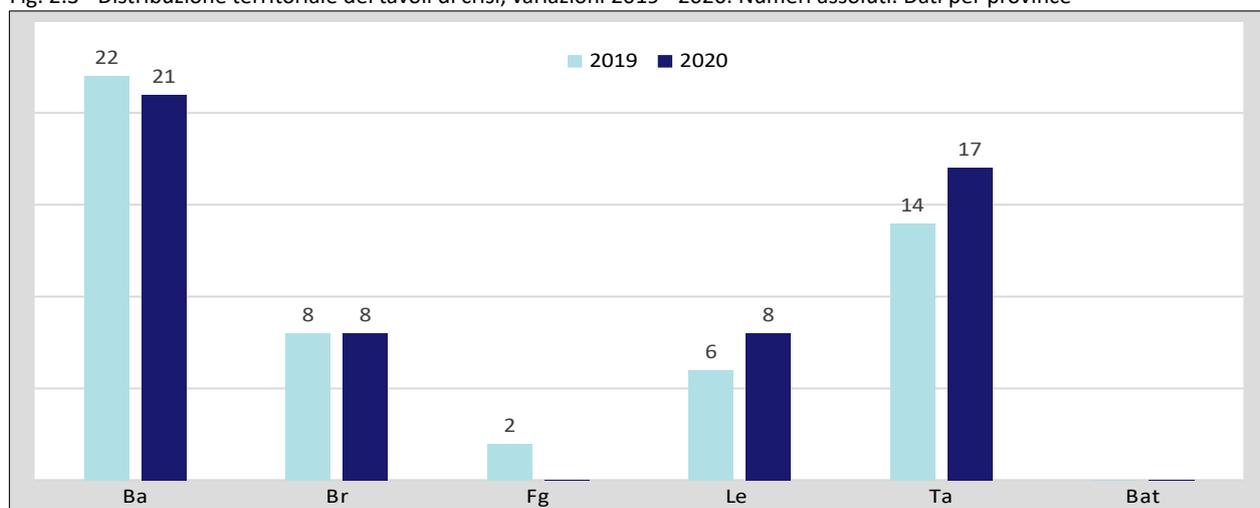
Fig.2.2 - Distribuzione percentuale dei tavoli di crisi nelle province pugliesi. Annualità 2019 – 2020



Fonte: elaborazione su nostri dati

In valori assoluti [Fig. 2.3], la provincia di Bari registra un tavolo in meno e Taranto tre in più. La provincia di Lecce sale di due e Brindisi conferma i suoi otto tavoli. Da registrare l'assenza di Foggia, a ulteriore conferma del trend in discesa già rilevato lo scorso anno.

Fig. 2.3 - Distribuzione territoriale dei tavoli di crisi, variazioni 2019 - 2020. Numeri assoluti. Dati per province

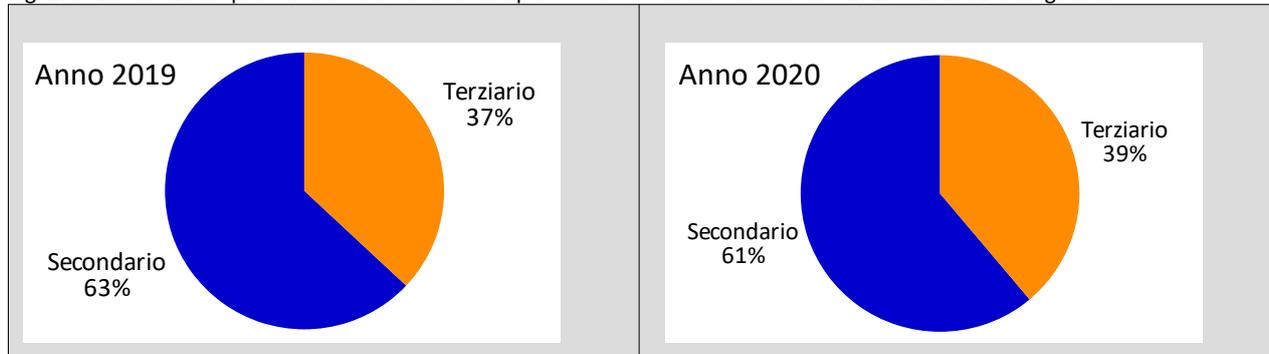


Fonte: elaborazione su nostri dati

2.3. L'incidenza dei settori economici

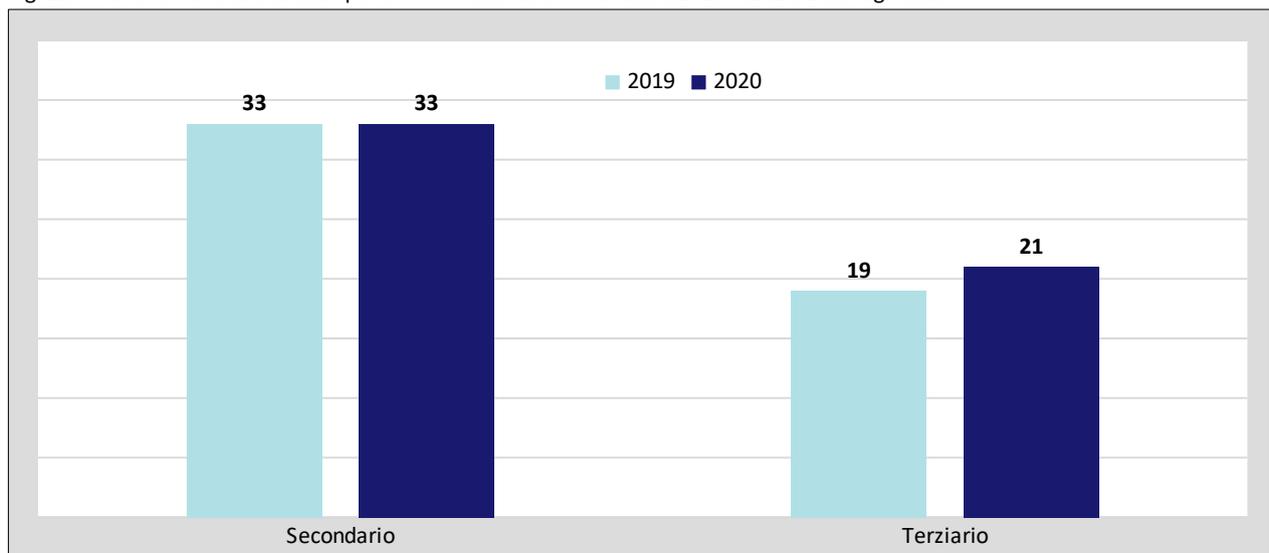
Nel 2020 il Terziario (Servizi e Grande Distribuzione) incide leggermente di più sul totale dei tavoli rispetto allo scorso anno, 39% contro 37% [Fig. 2.4]. Ne consegue una discesa percentuale del Secondario (Industria e Manifattura). Dal grafico della figura 2.5 si evince un leggero aumento delle vertenze del settore Terziario, da 19 a 21. I tavoli del Secondario sono invece 33 come nel 2019.

Fig. 2.4 - Distribuzione percentuale dei tavoli di crisi per settore economico. Annualità 2019 – 2020. Dati regionali



Fonte: elaborazione su nostri dati

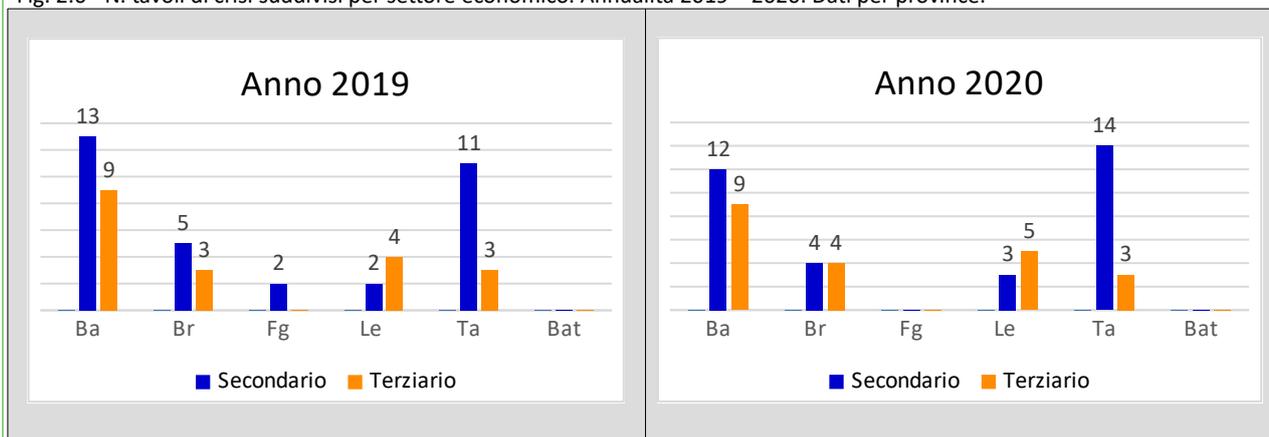
Fig. 2.5 – N. tavoli di crisi suddivisi per settore economico. Annualità 2019 – 2020. Dati regionali.



Fonte: elaborazione su nostri dati

La figura 2.6 permette di entrare nel dettaglio della ripartizione settoriale dei tavoli provincia per provincia. Bari, a confronto con i dati dello scorso anno, registra un tavolo in meno del settore secondario. Gli otto tavoli di Brindisi sono così distribuiti: il Terziario sale di uno e compensa così la discesa del Secondario. I due tavoli in più di Lecce sono equamente ripartiti. I tavoli della provincia di Taranto si dividono nei 14 del Secondario (in aumento di tre unità rispetto al 2019) e nei 3 del Terziario.

Fig. 2.6 - N. tavoli di crisi suddivisi per settore economico. Annualità 2019 – 2020. Dati per province.

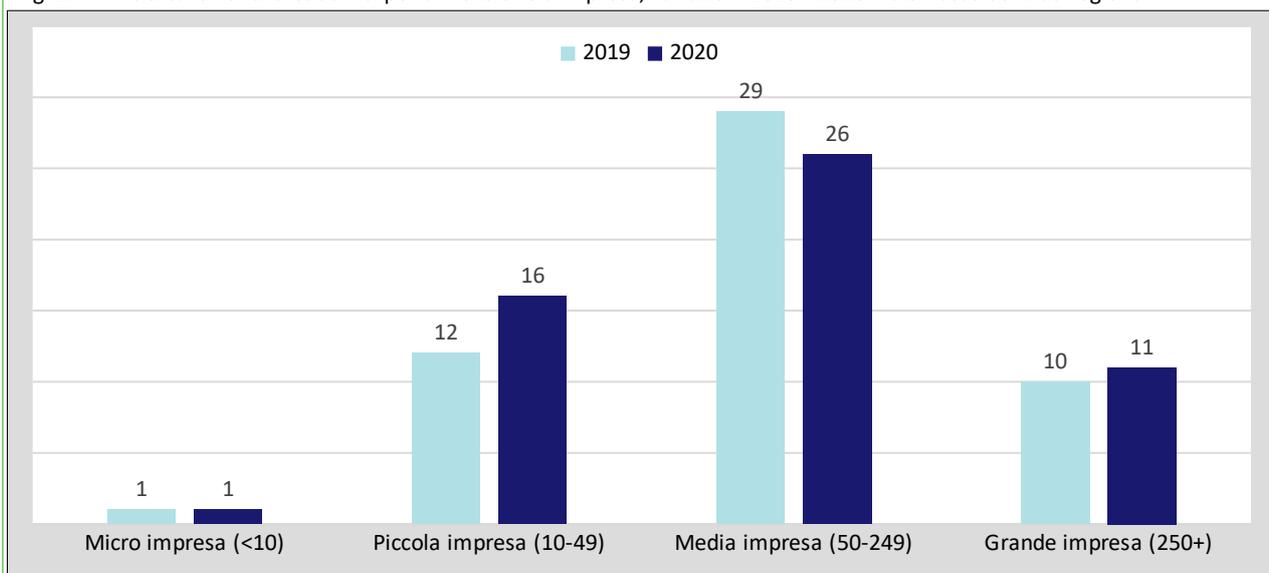


Fonte: elaborazione su nostri dati

2.4. Il dato dimensionale delle imprese coinvolte

A riguardo dei dati sulla dimensione delle imprese coinvolte nei tavoli di crisi [Fig. 2.7 e Tab. 2.1], nel 2020 si registrano variazioni significative rispetto al 2019. Cresce di 4 unità il dato della Piccola Impresa (tra 10 e 49 addetti) e diminuisce di 3 quello relativo alla Media Impresa (tra 50 e 249 addetti). Un tavolo in più anche per la Grande Impresa (250 addetti o più).

Fig. 2.7 - N. dei tavoli di crisi suddivisi per dimensione d'impresa, variazioni 2019 - 2020. Valori assoluti. Dati regionali.



Fonte: elaborazione su nostri dati

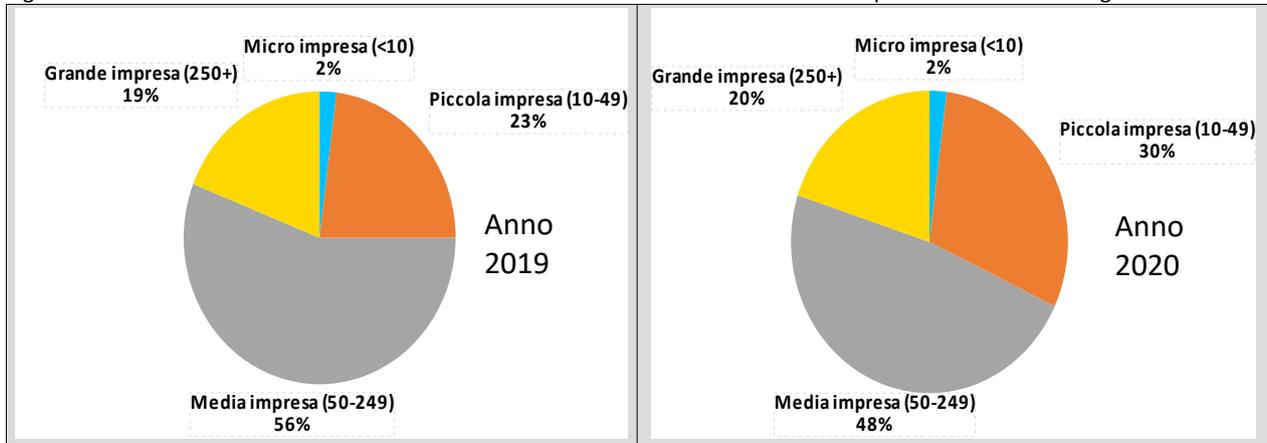
Tab 2.1 - N. aziende coinvolte nei tavoli di crisi. Suddivisione per dimensione d'impresa. Annualità 2019 – 2020. Dati regionali.

	anno 2019	% sul tot. 2019	anno 2020	% sul tot. 2020
Micro impresa (<10)	1	2%	1	2%
Piccola impresa (10-49)	12	23%	16	30%
Media impresa (50-249)	29	56%	26	48%
Grande impresa (250+)	10	19%	11	20%
TOT.	52		54	

Fonte: elaborazione su nostri dati

Nella rilevazione di un anno fa, i valori percentuali aggregati di macro e piccola impresa corrispondevano a un quarto del totale, nel 2020 invece la “fetta di torta” si è ampliata [Fig. 2.8]. Un terzo delle crisi gestite dalla Regione Puglia è ascrivibile a questa fascia d’impresa. Decresce di otto punti percentuali l’incidenza delle crisi della Media Impresa. Sostanzialmente stabile, pari a circa un quinto del totale, la percentuale dei tavoli rientranti nel range della Grande Impresa.

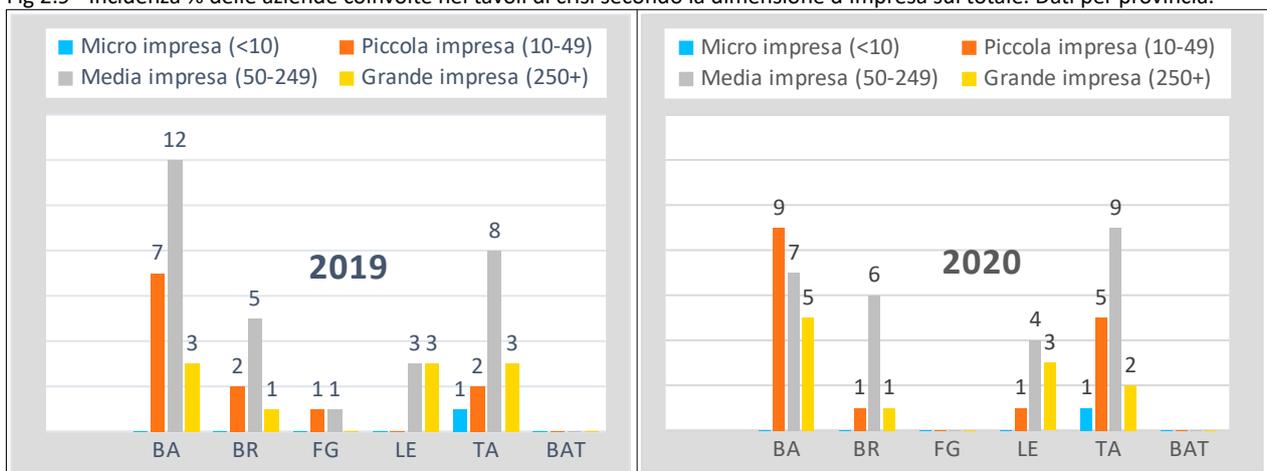
Fig 2.8 - Incidenza % delle aziende coinvolte nei tavoli di crisi secondo la dimensione d’impresa sul totale. Dati regionali.



Fonte: elaborazione su nostri dati

Se spingiamo lo sguardo alle province, possiamo notare innanzitutto il decremento dei tavoli di crisi relativi alla Media Impresa nel barese (-5 unità rispetto allo scorso anno). Sempre per quanto riguarda la provincia di Bari, cresce il numero di imprese coinvolte nelle crisi sia di piccola che di grande dimensione (rispettivamente da 7 a 9 e da 3 a 5). A Brindisi, all’opposto, è il valore della Media Impresa a crescere di un’unità, mentre la Piccola cala di una. Nella provincia di Lecce i due tavoli complessivi in più di quest’anno sono ascrivibili a un doppio incremento (Media e Grande, entrambi ovviamente di un’unità sulla rilevazione del 2019). Nella provincia di Taranto si registra l’unica microimpresa coinvolta in tavoli di crisi del 2020. Sempre a Taranto, forte il balzo in avanti della Piccola Impresa (+5 sul 2019), leggero incremento della Media Impresa (+1) e decremento, anch’esso di una sola unità, della Grande Impresa.

Fig 2.9 - Incidenza % delle aziende coinvolte nei tavoli di crisi secondo la dimensione d’impresa sul totale. Dati per provincia.

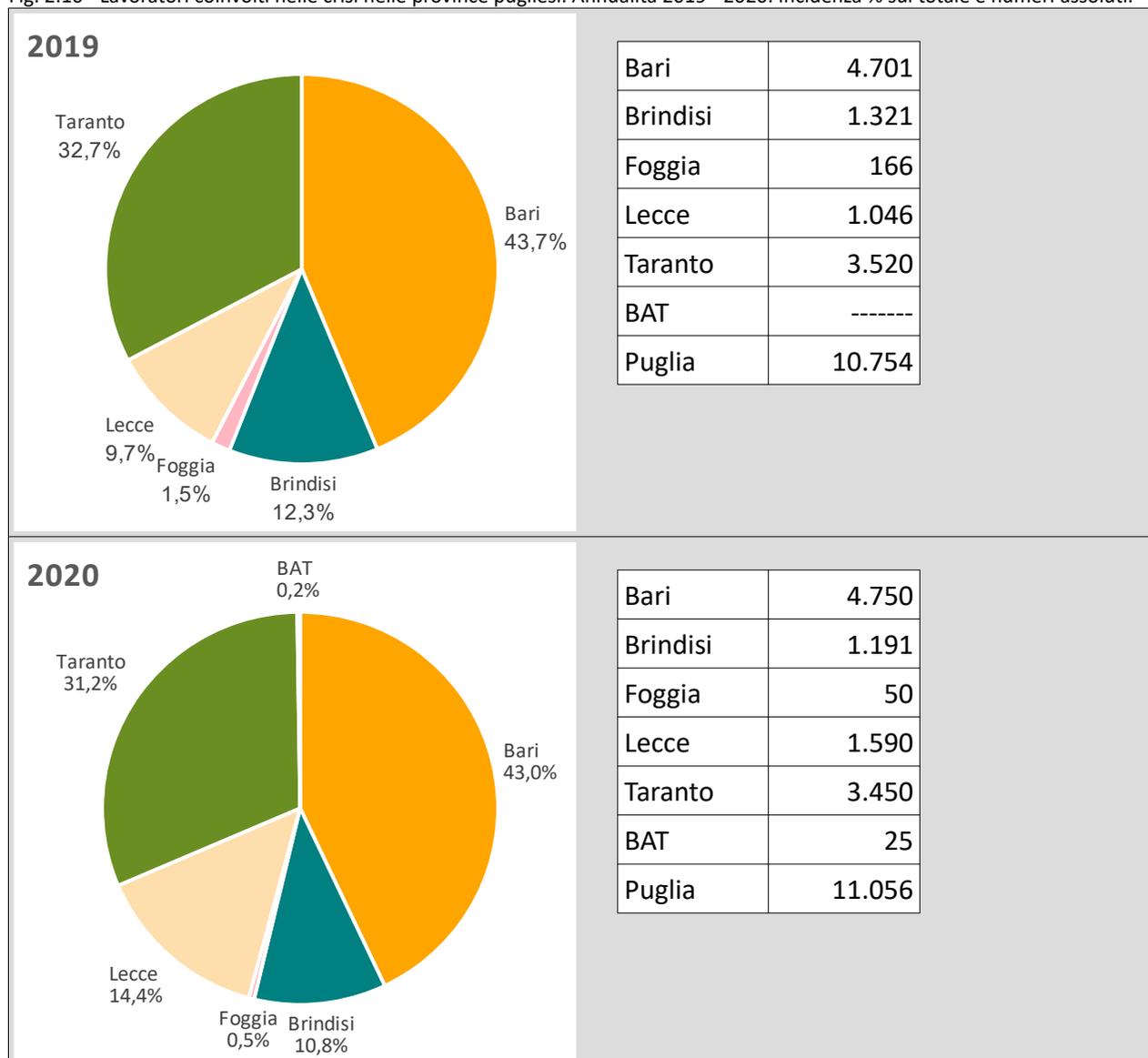


Fonte: elaborazione su nostri dati

2.5. I lavoratori direttamente coinvolti nelle crisi

Nel 2020 i lavoratori pugliesi coinvolti nelle crisi gestite dalla Regione Puglia sono 11.056 [Fig 2.10], ovvero il 2,8% in più rispetto al 2019. In valori assoluti, è la provincia di Lecce a segnare l'aumento maggiore (+544 unità lavorative coinvolte nelle crisi). Sul totale, scendono le percentuali di lavoratori coinvolti delle province di Taranto (da 32,7 a 31,2%), Brindisi (da 12,3% a 10,8%), Bari (da 43,7% a 43,0%), mentre sale sensibilmente la percentuale della provincia di Lecce (da 9,7% a 14,4%).

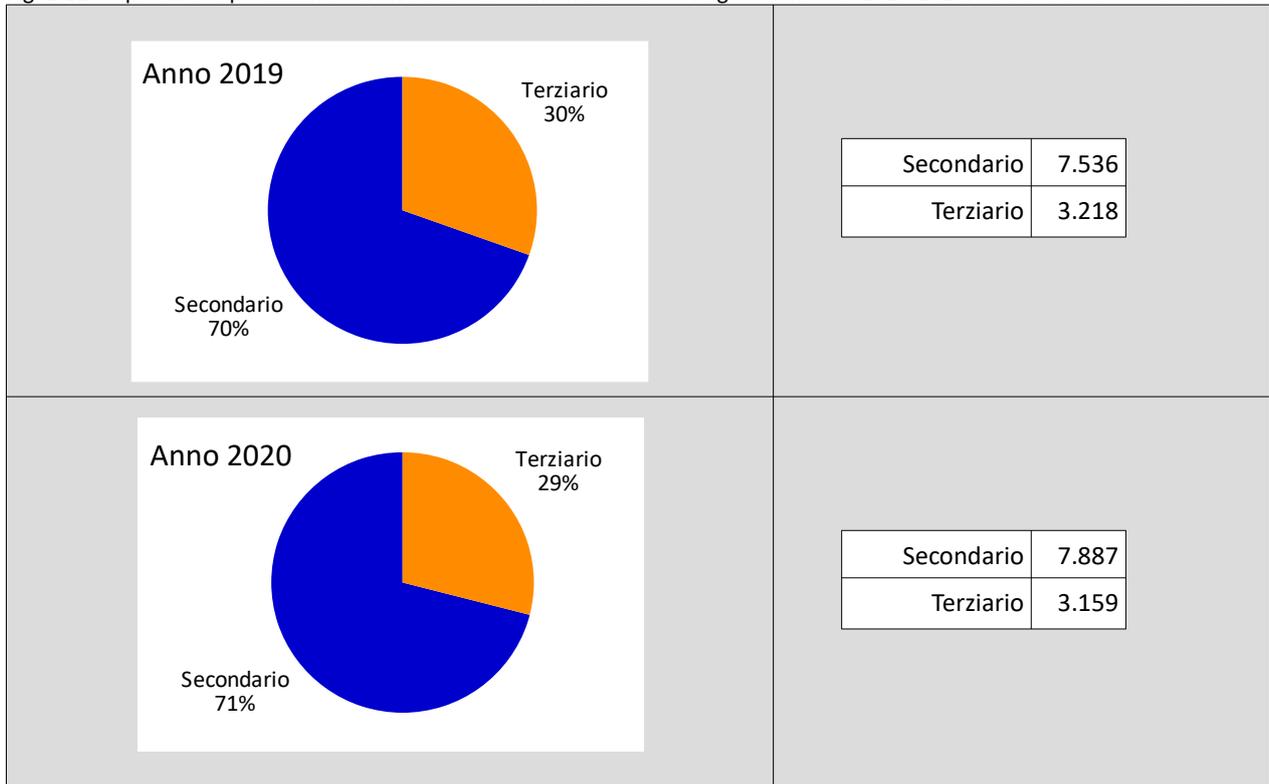
Fig. 2.10 - Lavoratori coinvolti nelle crisi nelle province pugliesi. Annualità 2019 - 2020. Incidenza % sul totale e numeri assoluti.



Fonte: elaborazione su nostri dati

Sono i lavoratori del settore Secondario a essere maggiormente coinvolti nelle crisi nel 2020 [Fig. 2.11], 71% contro 29% dei lavoratori del Terziario, percentuali non troppo dissimili da quelle registrate nel rapporto dello scorso anno. In termini assoluti, i lavoratori coinvolti del Secondario sono 351 in più, quelli del Terziario sono 59 in meno.

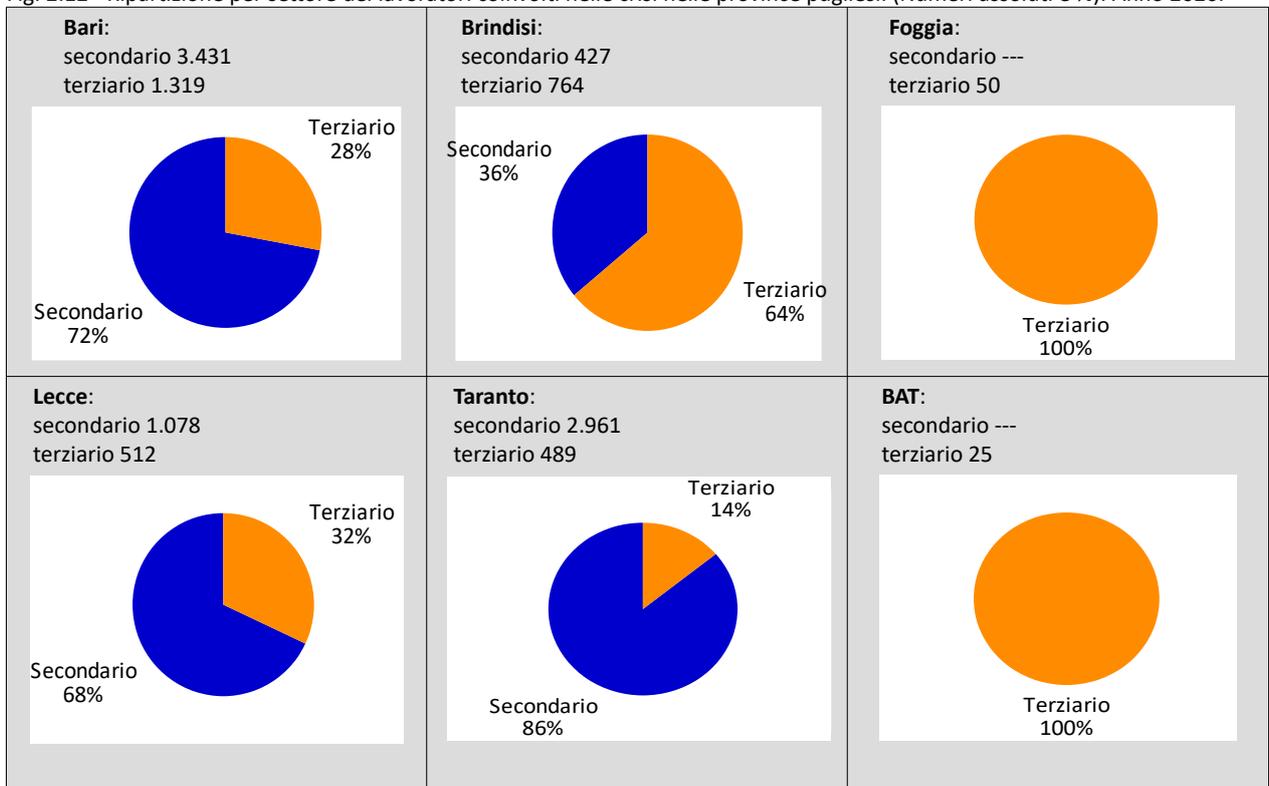
Fig. 2.11 - Ripartizione per settore dei lavoratori coinvolti nelle crisi in Puglia. Annualità 2019-2020. Percentuali e numeri assoluti



Fonte: elaborazione su nostri dati

In metà delle province pugliesi [Fig. 2.12] è il settore Secondario a pesare di più in termini di lavoratori coinvolti, con forte incidenza soprattutto a Taranto (86%). Seguono Bari (72%) e Lecce (68%). In numeri assoluti, è invece Bari a segnare il record di lavoratori dell'Industria coinvolti, 3.431 e dei Servizi, 1.319.

Fig. 2.12 - Ripartizione per settore dei lavoratori coinvolti nelle crisi nelle province pugliesi. (Numeri assoluti e %). Anno 2020.



Fonte: elaborazione su nostri dati

Terza parte
-
Elenco dei tavoli di crisi nel 2020

Prospetto riepilogativo dei Tavoli di crisi in gestione alla Regione Puglia Gennaio 2020 / Dicembre 2020

Situazioni di crisi in provincia di Bari

	Azienda	Numero Addetti	Settore Economico di appartenenza	n. lavoratori coinvolti nella crisi	Strumenti di Gestione della Crisi
1	Ex Auchan / Conad	411	Terziario - Grande Distribuzione	411	Ammortizzatori sociali
	Casamassima [271]				
	Modugno [141]				
2	Baritech S.r.l.	168	Industria - Metalmeccanico	163	Ammortizzatori sociali
3	Bosch Technologie Diesel S.p.A.	1870	Industria - Automotive	624	Ammortizzatori sociali - Accordo sindacale
4	BRS Business remote solution Italia	99	Industria - Servizi/ Informatici	99	Ammortizzatori sociali
5	Consorzio Conss (ex GMS-Padre Pio)	169	Terziario - Servizi/Sanitari	169	Cambio appalto Riassorbiti in nuova cooperativa
6	Coop Verde età/ Casa Gest S.r.l. c/o R.S.A. "Casa Alberta"	26	Terziario - Servizi/Sanitari	26	Ricollocazione
7	Corsaro Nicola S.r.l.	18	Industria - Attività manifatturiere	18	Ammortizzatori sociali
8	Dedalo Litostampa S.r.l.	31	Terziario - Servizi/ Comunicazioni	14	Ammortizzatori sociali
9	Dienne Salotti S.r.l.	37	Industria - Mobile	24	Ammortizzatori sociali
10	Dusmann Service S.r.l.	293	Terziario - Servizi	293	Ammortizzatori sociali
11	Edisud S.r.l. Poligrafici=66 (Gazzetta del Mezzogiorno)	144	Terziario - Servizi/ Comunicazioni	64	Ammortizzatori sociali
	Edisud S.r.l. Giornalisti=78 (Gazzetta del Mezzogiorno 2018)			78	Accordo sindacale

	Azienda	Numero Addetti	Settore Economico di appartenenza	n. lavoratori coinvolti nella crisi	Strumenti di Gestione della Crisi
12	Ente Fiera del Levante	10	Terziario - Servizi	10	-
13	Ferramenta Pugliese S.r.l.	29	Industria - Recupero materiali ferrosi	29	Ammortizzatori sociali
14	Fondazione Lirico sinfonica Teatro Petruzzelli	183	Terziario - Servizi-Spettacolo	17	-
15	Gruppo Delta Salotti S.r.l.	43	Industria - Mobile	33	Ammortizzatori sociali
16	Gruppo Mercatone Uno S.p.A in amministrazione straordinaria Terlizzi [52] Bari [45]	97	Terziario - Grande Distribuzione	97	Ammortizzatori sociali
17	Industria del Legno Spagnoletti S.r.l.	38	Industria - Attività manifatturiere	38	Ammortizzatori sociali - Accordo sindacale
18	Italian Leather S.p.A.	214	Industria - Attività manifatturiere	214	Ammortizzatori sociali
19	Lavoratori Servizio ossigenoterapia domiciliare ASL	140	Terziario - Servizi/Sanitari	140	-
20	Natuzzi S.p.A.	2039	Industria - Mobile	2022	Ammortizzatori sociali - Contratto di sviluppo e Accordo di Programma regionale

	Azienda	Numero Addetti	Settore Economico di appartenenza	n. lavoratori coinvolti nella crisi	Strumenti di Gestione della Crisi
21	Saicaf S.p.A.	37	Industria - Attività manifatturiere	13	Ammortizzatori sociali
22	ex Tua Autoworks ex Om	154	Industria - Automotive	154	Processo di reindustrializzazione

Totale Tavoli della provincia di Bari ¹ = 21

Totale n. Lavoratori coinvolti = 4.750

Totale n. Addetti = 6.250

Prospetto riepilogativo dei Tavoli di crisi in gestione alla Regione Puglia Gennaio 2020 / Dicembre 2020
Situazioni di crisi in provincia di BAT

	Azienda	Numero Addetti	Settore Economico di appartenenza	n. lavoratori coinvolti nella crisi	Strumenti di Gestione della Crisi
1	Lavoratori Servizio ossigenoterapia domiciliare ASL	25	Terziario - Servizi/Sanitari	25	-

Totale Tavoli della provincia di BAT² = -

Totale n. Lavoratori coinvolti = 25

Totale n. Addetti = 25

¹ Il tavolo Mercatone Uno, pur avendo unità produttive in più province, è stato conteggiato unicamente nella provincia di Lecce

² Il tavolo Lavoratori Servizio Ossigenoterapia, pur avendo unità produttive in più province, è stato conteggiato unicamente nella provincia di Bari

Prospetto riepilogativo dei Tavoli di crisi in gestione alla Regione Puglia Gennaio 2020 / Dicembre 2020
Situazioni di crisi in provincia di Brindisi

	Azienda	Numero Addetti	Settore Economico di appartenenza	n. lavoratori coinvolti nella crisi	Strumenti di Gestione della Crisi
1	Ex Auchan / Conad Mesagne	166	Terziario - Grande Distribuzione	166	Ammortizzatori sociali
2	C.M.C S.r.l.	50	Industria - Aerospazio	50	Ammortizzatori sociali
3	Consorzio Tower - Leucci Costruzioni s.p.A.=96 - SCM=26	122	Industria - Attività manifatturiere	122	-
4	DeMa S.p.A. - exGSE/DAR=106 - DCM= 79	185	Industria - Aerospazio	185	Ammortizzatori sociali
5	Gruppo Mercatone Uno S.p.A. in amministrazione straordinaria (Francavilla F.)	34	Terziario - Grande Distribuzione	34	Ammortizzatori sociali
6	Integrazione Scolastica c/o ASL BR	100	Terziario - Servizi	100	-
7	Lavoratori Servizio ossigenoterapia domiciliare ASL	30	Terziario - Servizi/Sanitari	30	-
8	Minermix S.r.l.	70	Industria - Attività manifatturiere	70	-
9	ex Nubile S.r.l.	46	Terziario - Servizi	46	-
10	Sanitaservice S.r.l. (Servizi Pulizia e Sanificazione c/o ASL_Brindisi)	278	Terziario - Servizi/Sanitari	278	Ricollocazione (Eternalizzazione)
11	Santa Teresa S.p.A. Società partecipata	110	Terziario - Società partecipata	110	Ammortizzatori sociali

Totale Tavoli della provincia di Brindisi³ = 8

Totale n. Lavoratori coinvolti = 1.191

Totale n. Addetti = 1.191

³ I tavoli Mercatone Uno, Ex Auchan/Conad e Lavoratori Servizio Ossigenoterapia, pur avendo unità produttive in più province, sono stati conteggiati unicamente nella provincia di Lecce e Bari.

Prospetto riepilogativo dei Tavoli di crisi in gestione alla Regione Puglia Gennaio 2020 / Dicembre 2020**Situazioni di crisi in provincia di Foggia**

	Azienda	Numero Addetti	Settore Economico di appartenenza	n. lavoratori coinvolti nella crisi	Strumenti di Gestione della Crisi
1	Lavoratori Servizio ossigenoterapia domiciliare ASL	50	Terziario - Servizi/Sanitari	50	-

Totale Tavoli della provincia di Foggia ⁴ = -

Totale n. Lavoratori coinvolti = 50

Totale n. Addetti = 50

Prospetto riepilogativo dei Tavoli di crisi in gestione alla Regione Puglia Gennaio 2020 / Dicembre 2020**Situazioni di crisi in provincia di Lecce**

	Azienda	Numero Addetti	Settore Economico di appartenenza	n. lavoratori coinvolti nella crisi	Strumenti di Gestione della Crisi
1	Alba Service S.p.A.	93	Terziario - Società partecipata	75	Ammortizzatori sociali - Accordo di collaborazione tra enti
2	Alcar Industrie S.r.l.	264	Industria - Metalmeccanico	264	Ammortizzatori sociali
3	CNH Industrial	700	Industria - Automotive	700	Ammortizzatori sociali
4	Gruppo Mercatone Uno S.p.A. in amministrazione straordinaria (Matino=40) (San Cesario=43) (Surano=33)	116	Terziario - Grande Distribuzione	116	Ammortizzatori sociali
5	Lavoratori Servizio ossigenoterapia domiciliare	100	Terziario - Servizi/Sanitari	100	-
6	R.S.A. "La Fontanella"	70	Terziario - Servizi/Sanitari	70	Ammortizzatori sociali

⁴ Il tavolo Lavoratori Servizio Ossigenoterapia, pur avendo unità produttive in più province, è stato conteggiato unicamente nella provincia di Bari

	Azienda	Numero Addetti	Settore Economico di appartenenza	n. lavoratori coinvolti nella crisi	Strumenti di Gestione della Crisi
7	Sanitaservice Lavoratori Precari ASL Lecce	25	Terziario - Servizi/Sanitari	25	-
8	Tessitura del Salento Industriale S.r.l. - CANEPA	114	Industria - Tessile	114	Ammortizzatori sociali
9	Tundo Vincenzo S.p.A.	126	Terziario - Servizi/Sanitari	126	-

Totale Tavoli della provincia di Lecce ⁵ = 8

Totale n. Lavoratori coinvolti = 1.590

Totale n. Addetti = 1.608

Prospetto riepilogativo dei Tavoli di crisi in gestione alla Regione Puglia Gennaio 2020 / Dicembre 2020
Situazioni di crisi in provincia di Taranto

	Azienda	Numero Addetti	Settore Economico di appartenenza	n. lavoratori coinvolti nella crisi	Strumenti di Gestione della Crisi
1	Ex Auchan / Conad Taranto	189	Terziario - Grande Distribuzione	189	Ammortizzatori sociali
2	Consorzio: SDS CONSIG S.In.Con S.r.l.	117	Terziario - Servizi/ Informatici	117	Ricollocazione internalizzazione
3	Consorzio Innova Meccanica IRIS=130 CICIRIELLO=12	142	Industria - Metalmeccanico	142	-
4	Cemitaly S.p.A.	63	Industria - Metalmeccanico	60	Ammortizzatori sociali
5	Enetec S.r.l.	33	Industria - Metalmeccanico	33	Ammortizzatori sociali
6	Giove S.r.l.	73	Industria - Metalmeccanico	69	Ammortizzatori sociali
7	HB Technology S.r.l.	52	Industria - Aerospazio	40	Ammortizzatori sociali

⁵ Il tavolo Lavoratori Servizio Ossigenoterapia, pur avendo unità produttive in più province, è stato conteggiato unicamente nella provincia di Bari

	Azienda	Numero Addetti	Settore Economico di appartenenza	n. lavoratori coinvolti nella crisi	Strumenti di Gestione della Crisi
8	Idrotecnica S.r.l.	13	Industria - Metalmeccanico	13	Ammortizzatori sociali
9	Ilva in Amministrazione Straordinaria	1821	Industria - Metalmeccanico	1821	Ammortizzatori sociali
10	Infrataras S.p.A. ex Taranto Isola Verde	143	Terziario - Società partecipata	143	Accordo di collaborazione tra enti - Ricollocazione
11	Lavoratori ex Marcegaglia	53	Industria - Metalmeccanico	53	Ammortizzatori sociali
12	Lavoratori Servizio ossigenoterapia domiciliare ASL	35	Terziario - Servizi sanitari	35	-
13	La Pulisan S.r.l.	5	Terziario - Servizi di pulizia	5	Ammortizzatori sociali
14	EX MIROGLIO (Agromed di Castellaneta = 30 di cui 28) (Ecologic S.p.A. - di Ginosa [Ex Logistic & Trade S.p.A.] = 151 di cui 111)	181	Industria - Attività manifatturiere	139	Processo di reindustrializzazione
15	Peyrani S.p.A.	64	Industria - Metalmeccanico	64	Ammortizzatori sociali
16	Quadrato Divisione Industria S.r.l.	118	Industria - Edilizia Industriale	113	Ammortizzatori sociali
17	Semat S.p.A.	435	Industria - Metalmeccanico	351	Ammortizzatori sociali
18	Siderpower S.r.l.	44	Industria - Metalmeccanico	15	Ammortizzatori sociali
19	Società Gamit S.r.l.	48	Industria - Metalmeccanico	48	Ammortizzatori sociali

Totale Tavoli della provincia di Taranto ⁶ = 17

Totale n. Lavoratori coinvolti = 3.450

Totale n. Addetti = 3.629

⁶ I tavoli Ex Auchan/Conad e Lavoratori Servizio Ossigenoterapia, pur avendo unità produttive in più province, sono stati conteggiati unicamente nella provincia di Bari.

Il presente *Report* è stato realizzato dalla Sezione Aree di Crisi Industriale – Dipartimento Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Puglia, sulla base dei dati raccolti dal 1 gennaio 2020 al 15 dicembre 2020.

Hanno partecipato alla redazione:

- Elisabetta Biancolillo, dirigente della Sezione Aree di Crisi Industriale
- Francesco Maiellaro, funzionario P.O. (Supporto tecnico amministrativo al Comitato SEPAC)
- Alessandro Vergari, funzionario
- Domenico Lomazzo, impiegato